LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 00
Stati fuori del- | sped. quotid.	32	20	5 —
l'Unione Post. | settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino, (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

ALPI E ALPINI

Tenda, 15 luglio.

Gli echi delle nostre rupi, appena ridesti dopo un lungo inverno dai lieti gridi dei montanari e dai muggiti delle giovenche, non ripetono ora, in mezzo ad un silenzio di morte, che il rombo dei cannoni e il sibilo dei fucili Wetterli e Lebel. Così al di qua come al di là della frontiera si cercherebbe invano sulle cime elevate e nelle alte valli quella calma serena che ritempra l'anima e acqueta i fastidi di noi condannati per parecchi mesi dell'anno ai calori da forno crematorio della città.

I soldati del nostro battaglione alpino sono al disopra di duemila metri e camminano in media dodici ore al giorno. La fatica è improba, ma è questo il miglior sistema per formare il soldato alpino, così come il solo mezzo per divenir marinai è quello di compiere parecchie volte il giro del mondo a bordo d'una nave.

Anche l'undicesimo gruppo dei *chasseurs des Alpes* ha lasciati i suoi accantonamenti per le manovre. Esso si compone del 6° battaglione dei *chasseurs des Alpes*, della 17ª batteria alpina d'artiglieria e d'una sezione del genio. Lo stato maggiore con due compagnie, la batteria d'artiglieria e il distaccamento del genio si trovano a Breglio; due compagnie sono a Saorgio; e le due rimanenti a Fontan.

Più tardi sarà raggiunto dal decimo gruppo (24° battaglione dei *chasseurs* e 10ª batteria d'artiglieria alpina), e dall'ottavo (23° battaglione dei *chasseurs* e 14ª batteria d'artiglieria). Prenderanno parte tutti insieme alle manovre di divisione della 57ª e 59ª brigata, e torneranno a Nizza il 17 settembre.

Intanto, due compagnie del 7° battaglione dei *chasseurs* apparecchiano al Monte dei Campi, vicino a San Martino d'Entraunes, le baracche per le imminenti grandi manovre alpine.

***

È superfluo ricordare che le nostre truppe alpine sono creazione del ministro Ricotti e che il fondo embrionale di esse esisteva nella coscienza e nelle tradizioni militari della nazione.

— Agli alpini bisogna contrapporre gli alpini — si disse tosto nel Parlamento francese. — Ma i *chasseurs des Alpes*, sebbene proposti da Cezanne, deputato delle Alte Alpi, nel 1872, quando cioè l'Italia studiava e metteva in azione la sua nuova milizia, non furono organizzati che quindici anni dopo. E per quanto i nostri vicini abbiano avuto in mira di preparare una truppa di montagna sul genere della nostra, tuttavia notevoli differenze esistono a ponente ed a levante delle Alpi nell'ordinamento degli alpini.

Le nostre compagnie alpine sono un'imitazione della *difesa nazionale del Tirolo e Voralberg*, e come questa furono formate con reclutamento locale di truppe di 1ª, 2ª e 3ª categoria.

Il generale Ferron, invece, nel 1887, creò i dodici battaglioni di soldati alpini prendendoli nei trenta battaglioni di cacciatori a piedi, truppa scelta sul tipo dei nostri bersaglieri. Quindi i battaglioni alpini francesi non sono tutti reclutati fra i valligiani delle Alpi e nemmeno tutti fra i montanari, ma sono truppe dislocate sul versante occidentale delle Alpi ed esercitate ognuna specialmente in date valli nel servizio di montagna.

Dei dodici battaglioni di *chasseurs des Alpes*, sette vennero assegnati al 14° e cinque al 15° Corpo d'esercito. Composti dapprima di solo quattro compagnie, il loro effettivo fu portato a sei compagnie nel dicembre del 1888; cosicchè in tempo di pace rappresentano una forza di dodicimila uomini.

***

Ai dodici battaglioni di *chasseurs des Alpes* noi contrapponiamo dodici battaglioni di alpini. Però, mentre i dodici battaglioni francesi rappresentano 72 compagnie, le nostre compagnie alpine dislocate sul confine francese non sono che 43. Per contro noi abbiamo ancora 32 compagnie, formanti dieci battaglioni alpini, sulla frontiera austriaca, che, egualmente pratiche delle alte montagne, potrebbero rinforzare le prime.

Ai battaglioni alpini i francesi uniscono altrettante batterie di montagna e altrettanti distaccamenti di zappatori-minatori del genio, permanentemente associati nelle esercitazioni estive. Sono pertanto dodici piccoli gruppi alpini — composti ciascuno di un battaglione su sei compagnie, di una batteria da montagna su sei pezzi e di un ufficiale con una diecina di zappatori-minatori — che la Francia, data un'evenienza di guerra, potrebbe opporre in prima linea ai nostri quattro reggimenti alpini cui è affidata la custodia delle valli che mettono in Francia, cioè complessivamente 13,700 uomini e 72 pezzi in tempo di pace, e circa 21,500 uomini in caso di mobilitazione.

Per conto nostro, si è detto che alle 72 compagnie alpine francesi contrapponiamo 43 compagnie alpine italiane; alle 12 batterie di montagna dei nostri vicini non ne contrapponiamo che 5, ma abbiamo altre 4 batterie da montagna sulla frontiera orientale.

***

Ad ogni battaglione alpino italiano corrisponde una compagnia di milizia mobile ed un battaglione di milizia territoriale pure alpini; ad ogni batteria da montagna dell'esercito corrisponde una batteria da montagna territoriale. Le truppe territoriali sono reclutate dove le truppe di prima linea; hanno gli stessi centri di formazione; quelle sono strettamente legate a queste, perchè ne sono un'emanazione; e pertanto da tali truppe territoriali è lecito ripromettersi servizi migliori nelle rispettive valli di quelli che potrebbero prestare le truppe territoriali in genere. Durante le operazioni militari nel Trentino si ricorderà che recavano non piccole molestie le compagnie della *landsturm* tirolese — i *galanotti*, come venivano designate nella regione italiana.

I battaglioni alpini territoriali francesi datano da poco. L'8° ha la sua sede a Grasse, il 9° e il 10° a Nizza, l'11° a Villafranca, il 12° a Mentone. Essi formano battaglioni locali di sostegno immediato agli alpini e devono avere la loro formazione di guerra in ventiquattr'ore.

È noto che la Francia, analogamente a quanto fa la Russia, incorpora nei reggimenti gli uomini in congedo delle località più vicine alle guarnigioni. Invece noi incorporiamo nei rispettivi reggimenti coloro che già vi appartennero. Quindi le truppe alpine francesi, in caso di mobilitazione, riceverebbero il loro complemento in soldati congedati della regione alpina.

***

Ricapitolando, possiamo venire alle seguenti conclusioni.

Le nostre truppe alpine di prima linea, inferiori alle francesi per numero, sono superiori per il loro reclutamento locale, per le riserve di milizia mobile e territoriale ad esse legate dai vincoli di conterraneità e di tradizione di Corpo.

Per contro è notevole la cura che si ha al di là della frontiera di stringere i vincoli dei battaglioni dei *chasseurs des Alpes* colle batterie da montagna; è notevole la quantità di queste (e si noti che oltre alle dodici destinate permanentemente alle Alpi la Francia ne possiede altre); e soprattutto non conviene dimenticare lo studio previdente col quale da parecchi anni s'impratichiscono della regione alpina, oltre ai 12 battaglioni di *chasseurs*, tutte le truppe del XIV e XV Corpo d'esercito, di guisa che potrebbero all'occorrenza fornire distaccamenti bene addestrati allo speciale servizio di montagna.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Un'inchiesta militare a Mantova.

17, ore 5,10 pom.

Il Ministero della guerra mandò a Mantova il generale Vassallo perchè aprisse un'inchiesta intorno alla gita fatta a Riva di Trento da alcuni ufficiali del 51° fanteria, i quali vi si recarono in uniforme.

Dicesi che detti ufficiali siano stati provvisoriamente messi agli arresti.

Importazione ed esportazione nel 1° semestre 1892.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Nel mese di gennaio 1892 le importazioni furono in Italia superiori di 9,065,459 e le esportazioni furono superiori di 5,465,570 in confronto al giugno 1891.

Durante il primo semestre 1892 le importazioni (esclusi i metalli preziosi) furono inferiori di lire 40,012,823, e le esportazioni (esclusi i metalli preziosi), furono superiori di lire 55,329,172, in confronto al primo semestre 1891.

Riassumendo, i valori per categorie si ebbero nel primo semestre dell'anno 1892 i seguenti risultati in confronto al primo semestre 1891:

1ª Categoria: Spiriti, bevande ed olii: l'importazione fu minore di lire 3,355,956 e l'esportazione maggiore di lire 12,501,701.

2ª Categoria: Generi coloniali, droghe e tabacchi: l'importazione fu superiore di L. 1,219,246 e l'esportazione minore di L. 1,292,183.

3ª Categoria: Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie: l'importazione fu minore di lire 2,524,061 e l'esportazione maggiore di L. 3,778,831.

4ª Categoria: Colori e generi per tinta e per concia: l'importazione fu superiore di L. 2,366,916 e l'esportazione fu superiore di L. 757,249.

5ª Categoria: Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi escluso il cotone: l'importazione fu minore di L. 564,380 e l'esportazione fu superiore di lire 2,345,420.

6ª Categoria: Cotone: l'importazione fu minore di L. 14,909,705 e l'esportazione fu superiore di lire 602,768.

7ª Categoria: Lana, crino e pelli: l'importazione fu superiore di L. 157,132 e l'esportazione fu superiore di L. 2,003,240.

8ª Categoria: Seta: l'importazione fu superiore di L. 3,706,957 e l'esportazione fu superiore di lire 22,702,912.

9ª Categoria: Legno e paglia: l'importazione fu minore di L. 2,922,349 e l'esportazione fu minore di L. 149,223.

10ª Categoria: Carta e libri: l'importazione fu minore di L. 104,377 e l'esportazione fu minore di lire 625,878.

11ª Categoria: Pelli: l'importazione fu superiore di L. 55,671 e l'esportazione fu minore di L. 1,620,025.

12ª Categoria: Minerali, metalli e loro lavori: l'importazione fu minore di L. 4,540,525 e l'esportazione superiore di L. 5,908,750.

13ª Categoria: Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli: l'importazione fu minore di L. 11,818,201 e l'esportazione superiore di L. 2,513,824.

14ª Categoria: Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie: l'importazione fu minore di L. 11,812,627 e l'esportazione superiore di L. 2,576,329.

15ª Categoria: Animali prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie: l'importazione fu minore di L. 2,790,463 e l'esportazione superiore di L. 2,183,223.

16ª Categoria: Oggetti diversi: l'importazione fu minore di L. 40,755 e l'esportazione superiore di L. 192,607.

(Edizione mattino).

Gladstone e la politica estera inglese. Una lettera di Imbriani. Varie.

17, ore 0,5 pom.

Il *Diritto* dice di avere da autorevole personaggio l'assicurazione che la vittoria di Gladstone non arrecherà alcun mutamento nella politica estera inglese specialmente nell'atteggiamento verso la triplice. Il Gladstone avrebbe il fermo intendimento di mantenere la pace, pur accentuando un contegno più benevolo dell'Inghilterra verso la Francia.

— Imbriani manda una lettera alla *Tribuna* in cui afferma che non tenne giovedì l'annunciata conferenza sulla presa della Bastiglia perchè sentivasi male. Ma la terrà il 24 corrente dicendo ciò che avrebbe detto allora.

— Il Ministero d'agricoltura, d'accordo con la Camera di commercio di Roma, nominò il signor Vittorio Zeggio commissario d'Italia all'Esposizione di Chicago. Lo Zeggio soggiorna già da vario tempo negli Stati Uniti.

— Tutti i giornali recano necrologie, con vivo compianto, del comm. Giordano. La salma arriverà domattina e verrà tumulata in Campoverano.

— Stasera partono per Genova indi Torino, Chivasso, Novara, Pavia, Venezia gli studenti dell'ultimo corso della Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma. Lo scopo di questa gita è specialmente quello di visitare le opere idrauliche.

Il presidente del Consiglio.

CAVOUR (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9 pom. — L'on. Giolitti parte domattina alle 8,28 per Torino, donde si recherà a Monza presso il Re. Da Monza farà ritorno direttamente a Roma.

L'on. Cavallotti a Corteolona.

CORTEOLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'on. Cavallotti è arrivato al tocco assieme ai deputati Conti, Rampoldi, Ettore Ferrari, Colocci e molti amici politici di Pavia e di Belgioioso. Al tocco e mezzo tenne un discorso nel cortile del Palazzo municipale, affollato. Egli fu accolto dalla musica operaia fra grandi applausi.

Cavallotti spiegò il suo distacco da Milano e il suo ritorno all'antico nido. Disse che tesserà la sua fiducia al Ministero attuale, perchè continuatore della politica del precedente. Augurando che cessino le discordie dell'Estrema Sinistra, disse che le elezioni si faranno sulle questioni della triplice alleanza e delle spese militari, sulla questione delle imposte e sulla questione sociale. Svolse questi quattro argomenti, basandosi sopra il patto di Roma.

L'oratore fu salutato da calorosi e lunghi applausi. Poscia v'ebbe un banchetto di oltre cento coperti.

Un triste episodio della nostra emigrazione operaia in Francia

Riceviamo e pubblichiamo nella sua integrità e con tutte le frane, la lettera seguente, la quale ci sembra costituire un importante documento pieno di ammaestramenti. Noi non vogliamo dare una gravità eccessivamente tragica a fatti che, pur troppo, si producono in quasi tutti i grandi centri operai dove si fa la lotta pel lavoro. Certo è però che fatti come questo che ci è segnalato dalla presente lettera si producono più facilmente in Francia, dove nelle masse operaie si è infiltrato un vero sentimento di astio e di rancore contro la immigrazione dell'operaio italiano, che è lavoratore sobrio, forte, modesto, e quindi preferito dall'impresario, dal costruttore.

In presenza di casi come questo, che ci viene narrato con tanta schiettezza e semplicità di forma da quei nostri connazionali, noi vogliamo sperare che anche in Francia si levino gli spiriti imparziali a protestare contro l'inumano, anzi brutale, procedere degli operai francesi e si produca una salutare reazione contro la italofobia. Dall'altro canto i fatti di questa natura devono ammaestrare i nostri operai a non lasciarsi troppo lusingare dalle promesse fortune di una gita in Francia. Anche in Francia il lavoro scarseggia come da noi, e là dove il lavoro è scarso la concorrenza degenera facilmente — specie poi se la fomenta il preconcetto — in viva lotta. Il fenomeno economico si integra, pur troppo, nel fenomeno, che diremo politico.

Ciò premesso, ecco la lettera:

Beauzen, 14 luglio.

Egregio signor Direttore,

Le saremmo immensamente obbligati se volesse interpretare e dare ospitalità nelle colonne del suo pregiato giornale il senso di queste poche righe.

Si sta costruendo una ferrovia che da Paray-le-Monial deve condurre a Lione. Su questa linea, e precisamente a Poule, havvi un traforo lungo quattro chilometri circa, per l'esecuzione del quale lavoravamo 20 italiani, in compagnia di 300 avvergnati, scalpellini.

Non fummo mai — specie noi piemontesi — simpatici a quella gente; ma ora, vuoi per la scarsità del lavoro, vuoi per questioni politiche, l'astio che nutrono per noi non ha più limiti.

Si bucinava già da parecchio tempo che un bel giorno saremmo da loro scacciati; ma, siccome in quattro mesi di lavoro non successe mai nulla, così ognuno di noi aveva deposta ogni diffidenza. Quando martedì scorso, 12 corr., verso le 4 della sera, ci piombarono improvvisamente addosso in numero di 300, armati di randelli, martelli ed altri istrumenti del mestiere, urlando come belve feroci: *Ours! Ours!*, nomignolo che ci danno a noi piemontesi. Noi, in numero di 20, inermi e presi così all'impensata, fuggimmo, chè il reagire sarebbe stata follia, cercando raggiungere il villaggio vicino; ma una grandine di sassate ci divise, mise la confusione fra noi. Ognuno cercò rifugio nei luoghi coperti nel bosco, nelle siepi, ecc., sempre però inseguiti come cervi dai cani da caccia.

Ho visto, io che scrivo, una ventina di quei 300 *eroi* che, veduto uno dei nostri cadere colpito da un sasso, vili e codardi, scagliarglisi addosso e maltrattarlo a bastonate. Ad un altro, certo Domenico Giacomasso di Pont Canavese, che le donne loro scopersero celato nel bosco e solo, tirarono due colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo colpirono.

Infine ognuno raggiunse come potè il proprio alloggio sul cader della notte; ma se non si ha a lamentare gravi disgrazie fuori pochi feriti, non è loro colpa.

Il domani ci fu ingiunto di sgombrare il paese, aggiungendo che se alle 11 ant. non fossimo partiti sarebbero venuti in numero di cinquecento — senti se è poco il numero — a fare di noi un vero massacro.

Li abbiamo pregati di accordarci più tempo, avendo tutti da regolare i conti e da esigere denari dal padrone. Furono inflessibili. Che potevamo fare? Non potevamo fare assegnamento sulle Autorità del paese, chè i carabinieri da quasi 20 ore brillavano per la loro assenza, e non comparvero neppure oggi, a quanto ci dissero.

Ospitalità francese!

Siccome qualche giornale francese, seguendo l'abitudine loro, racconterà i fatti a modo suo, abbiamo voluto, perchè non si abbia a ingannare nessuno, per mezzo di questa nostra narrarle l'accaduto, senza esagerare nulla, anzi rimanendo ancora lontani dal vero.

Un contegno corretto ed umano tennero gli abitanti del paese; li ringraziamo. Essi ci protessero molto ed è anche mercè loro se non si ha a deplorare disgrazie maggiori.

Ringraziandola infinitamente, ci sottoscriviamo:

Guicciotto Giovanni — Coppa — Pini Albino — Balagna Giovanni — Ribotto Pietro — Giachero Giuseppe — Audrino Giuseppe — Giandrone Francesco — Alfonso Boffa — Giovanni Boffa — Bonaglio Giovanni — Piana Emilio — Giandrone Battista — Burlli Agostino — Gaglio Stefano — Mosca Pietro — Giacomasso Michele — Giacomasso Domenico — Giacoletto Battista — Florina Francesco.

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Montanelli in Fucecchio.

FUCECCHIO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 17, ore 1,25 pom. — La città è animatissima. Gli edifici pubblici e le case private sono tutte imbandierate. Alle ore 9 giunse il ministro Martini, acclamato da una folla enorme.

Seguì un ricevimento al Municipio; quindi il corteggio, imponente, composto delle Associazioni operaie, dei Sodalizi popolari, delle rappresentanze dei veterani e dei reduci delle varie città, di senatori e deputati, arriva in piazza Garibaldi, accolto da frenetici applausi.

Qui ha luogo lo scoprimento della statua del patriota Giuseppe Montanelli dello scultore Romanelli, opera riuscita bellissima. La posa e la somiglianza sono perfette. Tutti si congratulano col distinto artista.

Sette bande intonano la Marcia Reale, salutata da frenetici applausi. Cessato il primo entusiasmo, parlano Parchi, presidente del Comitato del monumento, e Fagnini, sindaco.

Quindi il ministro Martini pronunzia uno splendido discorso. Ritrae con vivi colori la nobilissima figura di Montanelli, riassumendo la storia delle rivendicazioni del risorgimento italiano; ed indicando gli alti ideali della gioventù studiosa, evoca le sante memorie della gloriosa giornata del 29 maggio.

Il discorso venne accolto da generali e calorosi applausi.

Assistevano alla cerimonia senatori e deputati, il prefetto di Firenze, le rappresentanze di numerosissime Associazioni militari ed operaie con bandiere, molta folla.

Alle ore 2 ha avuto luogo nel teatro Pacini un banchetto di 150 coperti. Vennero detti molissimi brindisi; bellissimo fra gli altri quello del ministro.

Oggi corse di cavalli. Stasera illuminazione della città e concerti musicali.

Domani, alle ore 10 ant., conferenza al regio teatro Pacini, tenuta dal prof. cav. avv. Gaetano Pini. Dalle 5 1/2 alle 7 pom. le bande musicali suoneranno percorrendo le vie principali del paese. Alle 7 pom. corsa di cavalli di prima forza a fantino, col premio di L. 150 al primo vincitore e L. 50 al secondo. Alle 8 1/2 pom. fuochi artificiali eseguiti in piazza Principe Amedeo dai rinomati pirotecnici fratelli Ulivelli di Vinci. Dalle 9 1/2 alle 12 di notte servizio delle bande in piazza Garibaldi, piazza Vittorio Emanuele e piazza Principe Amedeo.

FUCECCHIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Stasera al teatro Pacini ha avuto luogo il banchetto di 130 coperti. Vi assistevano Martini, senatori, deputati, le Autorità, parecchi invitati. Vennero pronunziati applauditi brindisi, fra cui uno di Carducci che lodò l'opera di Martini. Martini partirà domattina per i bagni di Casciano.

Giuseppe Montanelli nacque a Fucecchio nel 21 gennaio 1813.

Ancora tredicenne era già inscritto all'Università di Pisa, a 17 anni conseguiva la laurea di avvocato ed a 19 era già iscritto nell'albo degli avvocati toscani.

L'agitatore si fece anche giornalista, e dal 1844 al 1846 egli fu redattore del *Contemporaneo* di Roma, dell'*Antologia* fondata da Vieusseux a Firenze e fondatore dell'*Italia* di Pisa, ove ebbe a collaboratori il Centofanti, il Giorgini ed altri animosi.

Quando scoppiò la guerra contro gli austriaci egli abbandonò la toga, la penna e la cattedra e corse in Lombardia.

A Brescia egli ebbe l'incarico di sollevare i Tirolo, impresa non tanto facile e non senza rischi; pure egli vi si recò, cercando scuotere il cuore dei tirolesi, comunicando con parole e con proclami l'entusiasmo nel cuore di quei montanari.

Perseguitato dall'Austria, si salvò per miracolo dalla fucilazione, tornò in Lombardia e raggiunse a Curtatone il battaglione toscano. Là si coprì di gloria, e ferito gravemente, venne ricoverato all'ospedale di Mantova, ove lottò fra la vita e la morte.

Guarito, venne condotto ad Innspruck prigioniero; ma in Italia fu ritenuto come morto e commemorato dagli amici.

Avvenuta la capitolazione nel 1848 rimpatriò fra entusiastiche accoglienze, venne eletto deputato e quindi chiamato a comporre il Ministero, di cui fu presidente; e nel 1849 fece parte con Guerrazzi e Mazzoni del triumvirato e cui furono affidate le sorti della Toscana.

Al ritorno però degli austriaci in Toscana egli corse in Francia, delegato a raccogliere una legione di 1000 uomini; ma gli sforzi a nulla valsero, la libertà venne soffocata e Montanelli scelse Parigi come terra d'esilio.

Appena scoppiò la guerra nel 1859, ritornò in Italia, ed a Cavour, che in presenza del marchese Pallavicino cercava distoglierlo dal proposito di ingaggiarsi nell'esercito osservandogli giustamente che poteva rendere ben altri servigi all'Italia, egli rispose con un rifiuto raggiungendo ad Acqui i cacciatori degli Appennini, quindi i cacciatori delle Alpi, combattendo a fianco di Garibaldi fino alla pace di Villafranca.

Eletto deputato al Parlamento per il Collegio di Pontassieve, il Montanelli, appena andato a Torino, desiderò di parlare con Vittorio Emanuele, che lo accolse con grande espansione, lo abbracciò e gli disse: *Continua su voi per il bene della patria!*

E il generoso statista toscano ritornò subito all'opera, pubblicando a Torino la *Nuova Europa*, e scrivendo lavori progressivissimi sulle questioni amministrative, nelle quali era assai esperto.

Ma la morte lo colse, in vegeta età, a 49 anni, il 17 giugno 1862.

L'eruzione dell'Etna.

Curiosi fenomeni geodinamici. Il terrore delle popolazioni.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica:

« *Catania*, 17. — Stanotte l'Etna eruttò grossi blocchi. La corrente di lava di ponente è rallentata; invece è aumentato il braccio verso Guardiola. Gli altri due bracci da Monte Grosso sono diretti alla Guardiola e alla lava del 1886. Il primo raggiunge la lava a Rinazzi sotto le bocche del 1883 ».

***

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Le bocche eruttive durante la notte davano eruzioni meno violenti, ma lanciavano massi grossissimi e gran quantità di vapore. Le lave superiori sono notevolmente raffreddate e in gran parte non più incandescenti. Anche le lave delle colate a ponente sono meno distinte; i boati sono pochi e deboli.

[illegible] della lava verso Nicolosi, che si rallentò ieri sera, si è riattivato stamano, alimentando il braccio di Guardiola e gli altri due che da Monte Grosso scendono verso il Monte Guardiola e la lava del 1886, giungendo alla Renatura e distruggendo case e floridissimi castagneti.

Ieri sera a Mineo fu avvertita una scossa di terremoto.

***

ACIREALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 pom. — L'attività dei vulcani aumenta. Ai due filoni si sovrapposero altre correnti, che avanzano rapidamente. L'aumento di velocità è tale che le diverse correnti possono a giorni anche entrare nei paesi. I filoni scendono serpeggiando, e nella china hanno acquistato la velocità dell'acqua corrente. Se stanotte le correnti, deviate per ostacoli di natura, si ricongiungono, l'allarme è minore.

***

La notte scorsa la lava dal lato di ponente minacciava la cisterna cosidetta *Pavoni*, che, se fosse scoppiata, avrebbe potuto recare danni enormi. Tutto il popolino accorso, in distanza, pregava con i lumi una Madonnina che li scampasse dal pericolo. La cisterna, benchè lambita dalla lava, non è scoppiata. Il fenomeno geodinamico è spiegato in quanto la cresta della lava rimasta incartata, ha dato adito alla corrente di deviare. A Belpasso e a Nicolosi se il fuoco avanza si prende il provvedimento di sotterrare o coprire tutte le cisterne.

Opinano i vulcanologici che queste potrebbero, aperte, alimentare la lava. I crateri stanottina lanciavano fino all'altezza di 400 metri bombe che esplodevano orrendamente. Le correnti di levante e ponente sviluppano una velocità che raggiungeva una media di 70 metri all'ora. I boati si sentono fortissimi. L'allarme nella popolazione aumenta.

L'arbitro francese nella questione di Behring. Quarantene sanitarie. Per la Savoia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Carnot designò il senatore Courcel, ex-ambasciatore a Berlino, come arbitro nella questione di Behring. Gli arbitri si riuniranno a Parigi nella ventura settimana.

— Ribot protestò contro la quarantena imposta ai prodotti francesi entranti nel Portogallo. Il Governo portoghese consulterà nuovamente il Consiglio d'igiene sull'opportunità del provvedimento.

— Oggi al palazzo del Campo di Marte ebbe luogo un banchetto di duemila coperti per festeggiare il centenario della riunione della Savoia alla Francia. Vi assistevano parecchi ministri.

Floquet disse: « La Savoia e la Francia, liberamente unite nel 1792, furono violentemente separate; ora sono nuovamente riunite. » Soggiunse: « Questa esperienza dimostra che la storia ha la rivincita, che bisogna attendere, prepararsi, meritare. »

Nel giornalismo.

L'on. Lazzaro ci prega di pubblicare la seguente lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore,*

« Non ostante che avessi pubblicamente dichiarato di non essere più fin dal 1890 direttore del *Roma* di Napoli, pure mi pervengono continuamente lettere credendomi tale.

« Onde la prego essere cortese pubblicare che io non sono più nè il direttore nè molto meno il corrispondente del *Roma*. Corrispondente è il noto pubblicista signor S. Coen. Io non rispondo perciò che di qualche articolo da me firmato che alle volte mando a qualche giornale.

« Mi creda intanto con sentimenti di stima
« Roma, 14 luglio.
« *Suo devotissimo*: G. LAZZARO ».

DAL MARE

I.

Oneglia, luglio.

Se una mano d'anni addietro foste capitati qui avreste veduto sur un dei moli del porto non più di sei a otto cabine ricinte da una rozza cancellata di legno. In questo consisteva lo *stabilimento balneario*: una cosa decorosa, anzi *chic*, per allora: lo sanno quei che oziando sul molo vedevan tuffare alle prime fanciulle del paese le belle membra nell'acqua limacciosa. Ma oggi le cose sono mutate, e d'assai. Le vecchie cabine sdrucite sono scomparse, e fuori del porto, a oriente, è balzato su il nuovo stabilimento, un edifizio in muratura con la sua sala capace, il suo bravo terrazzo rimpetto al mare, e ai due fianchi una lunga fila di cabine. E come non bastasse, anche i forestieri sono arrivati. Tipi curiosi di forestieri. Vecchie signore, che preferiscono la pace e la solitudine di questo cantuccio alla folla e al chiasso delle stazioni più in voga: impiegati in licenza che si tiran dietro una sequela di figliuoli e badano a spender poco: un pugno di cantanti a spasso e una frotta di ragazze di Collegio.

***

Ce n'è d'avanzo per animare lo stabilimento: molto più che il concorso della popolazione dura copioso a ogni ora del giorno. E da mattina a sera li vedete tutti lì, su quei cinquanta metri di spiaggia, a scherzare con l'onda, a cacciarvisi dentro con una sorta di voluttà rabbiosa, a lanciar trilli, a scappare in certo risate che s'odono lontano un miglio. Quando la stanchezza viene, i più si coricano sulla rena supini, si calano il cappellone sugli occhi e aspettano che il riposo rimetta un altro po' di vigore. Poi tornano, impenitenti: e ricominciano i trilli, i giuochi e le follie. Ma ohimè! Le ragazze son presto prese dal freddo. I visini rossi impallidiscono, le labbra diventano livide, i denti battono. Che vale negare? Le mamme se ne accorgono. E sono inesorabili. Così le povere fanciulle chinan la testa; si soffermano un ultimo istante sull'orlo della spiaggia col pretesto di lavare i piedini sporchi di rena: poi lavano il gomito alle tempie per liberarle del sale che scotta, danno un'altra occhiata in giro, e s'allontanano stizzite.

***

Fortunati quelli che ogni giorno possono spendere cinquanta centesimi e avere il sandolino. Essi montano su alla riva e con una leggera spinta del bagnaiuolo si partono, rompendo in mezzo i cerchi dei bagnanti che si volgono a mirarli con un segreto senso d'invidia. Poi si buttano a remare, e via, via, lontani lontani che quasi più non si scorgono. E d'un tratto si voltano addietro e fingono di voler tornare, e si rivoltano, come se si volessero sbizzarrire a segnar sull'eguale superficie dell'acque i più capricciosi rabeschi. A un certo punto s'arrestano. Posano il remo a traverso sul sandolino e si mettono a riguardar la spiaggia, dove la folla brulica e donde gli echi delle risa e dei trilli arrivano come un ronzio. È così dolce, mentre il sandolino si culla sulle acque che sonnecchiano! Se mai accenna a volgersi da qualche lato, un piccolo colpo nell'acqua colla mano aperta basta per rimetterlo a posto. E tornano a incrociar le braccia sul petto e a godersi quegli aliti di vento che a quando a quando passano: così lievi che non increspano neppure il mare, così deboli che non giungono neppure alla spiaggia. E tornano a rimirar la terra: le curve dei colli ove il verde degli olivi di solito così pallido pare voglia ora brillare anch'esso dopo le lunghe pioggie primaverili: e qua e là qualche macchia di verde ridente: un pezzo di vigna, una chioma di quercia; od una casetta bianca che occhieggia di sur un poggio rompendo il manto vellutato degli olivi. E poco giù, a occidente, il paese che spicca sopra alti colli, il campanile che torreggia nel sereno, e in fondo le divine Alpi azzurre.

***

Ma lo spettacolo più pittoresco l'offre la folla che si bagna fuori dello stabilimento, all'aperto: tutto quell'esercito di gente che stima troppo caro dover spendere quindici centesimi per cacciarsi in mare, e teme di trovarsi a disagio fra i *signori*, e è troppo attaccato alle antiche abitudini per potersene d'un tratto liberare. Qualcuno va nelle prime ore del giorno, fedele alla tradizione che il bagno di buon mattino è il più salutare: ma il colmo dell'affluenza è nelle ore del pomeriggio, dalle quattro alle sei. Escono tutti profferibilmente dalla parte di oriente, e per la stradicciuola che costeggia il mare per un tratto di parecchi chilometri si sparpagliano alla riva. Ciascuno per lo più pianta le tende allo stesso punto del giorno innanzi: molti hanno il loro posto ove sogliono tornare da anni, e lo considerano come cosa propria, e s'adontano se mai lo trovano occupato una volta che arrivin tardi, e guardano in cagnesco l'usurpatore quasi a dire: — Che prepotenza è questa? — Ma il maggior numero sono donne. Madri di famiglia che menan con sè tutta quanta la casa: una nidiata di ragazzette e di ragazzini che ogni momento per istrada si son fermati, con quel caldo, e hanno obbligato la poveretta a rifare i passi, e pigliarseli per mano, e magari in collo, per poterci meglio spicciare. Giungono, danno una sguardata attorno, riconoscono e salutano, e incominciano a spogliarsi. Le ragazze già grandicelle sanno fare da sè: e se qualche garzone dopo preso il bagno si posa lì accanto con aria distratta evidentemente attendendo che un caso fortunato gli consenta la vista delle vive forme ignude, loro non si sgomentano; e con quell'arte sottile che hanno appreso più presto dal padre che dall'esempio della mamma, riescono a svestirsi e indossare l'abito da bagno senza concedere agli occhi dell'aspettante nulla più de' piedini e delle rosee braccia. E in un attimo eccole pronte. S'avviano alla sponda, s'inoltrano sin dove attingono gli spruzzi delle ondicelle più ardite, e lì sostano come incerte, agghiacciate da un brivido che scende loro giù per mezzo la schiena. E prima di tuffare i piedini nell'acqua domandano alle amiche che si tripudiano già dentro se non è forse fredda. D'un tratto un'onda insolente vien loro a frangersi tra i piedi, strappando un gridolino. Evvia! A che indugiano? Un'amica s'accosta e porge una mano. Andiamo. E quelle si lasciano condurre, adagio adagio, gittando un *ahi!* sempre più acuto di mano in mano che l'acqua sale su per le gambe alla vita. Un ultimo strillo, ed è fatta. Anch'esse ora si sopravvincono a nuotare, a saltare, a levar le braccia acclamando, a batter l'acqua con le palme della mano, a spruzzarne quanto possono nelle chiome delle compagne.

Ma ecco la mamma co' piccini. Ve n'ha certuni un po' su con gli anni che si dan fatica a frenarli: si dimenan con le gambe e le braccia, battono le manine, smaniosi e si metterebbero magari a camminar a quattro gambe, pur d'essere tosto nell'acqua. Ma co' più teneri è cosa seria. Si cammina scalzi su pei sassi con quel po' po' di carico addosso, e poi, come si è nell'acqua, non c'è verso di poterveli immergere. Strillano e piangono da far morire, e si torcono e si divincolano con tutto il corpicino per sottrarsi alla tortura. Talchè bisogna accontentarsi d'una mezza bagnatura; e tornare all'asciutto, e rivestirli, e rabbonirli con una carezza.

***

Di lì a un po' i bagnanti non si contano più. La spiaggia e l'ultimo lembo di mare ne formicolano addirittura. Parte timidamente accoccolati su i sassi

presso la sponda, parte ritti dove l'acqua giunge alla cintola, parte discosti nuotando, parte tuffandosi con gran tonfi di su gli scogli che qua e là emergono a fior d'acqua. E tutti a chiamare, a rispondersi, ad applaudire, con un clamore, un brusìo che non si dice. E a voi che state all'asciutto osservando, vi pare un delirio, una frenesia, tanta baraonda di voci in mezzo a quell'indiavolato incrociarsi e confondersi di movimenti, in mezzo a quell'incessante agitarsi di braccia, quel dondolare di teste, quell'inseguirsi l'un l'altro, quello sparire sott'acqua per riapparire d'un colpo in un cerchio di spuma.

* * *

Ma come il sole declina dietro la costa e l'ombra cade sulla spiaggia e si allunga sul mare, i rumori si affievoliscono, le grida si fanno più rare, le risa si smorzano, perdono la spensierata e pazza gaiezza di prima. E la spiaggia si spopola. La carovana dei bagnanti lentamente si snoda e si allunga verso il paese: le ragazze con la veste da bagno nella sporta o affagottata in un lenzuolo recandola sul cocuzzolo, le mamme con gli ombrelli chiusi e i piccini in braccio, e gli altri che vengon dietro attaccati alla gonna. Essi incontrano ora i ritardatari, o più spesso quelli che amano bagnarsi in pace, al riparo del sole e al riparo degli sguardi della folla: e son vecchi che forse fanno quell'unico bagno nella stagione, o zitellone vizze e rugose che non credono di poter più nulla mostrare ch'abbia virtù di raccomandarle alla carità dell'altro sesso, o beghine tabaccose che raccapricciano all'idea d'esser sorprese nell'atto che si cavano una calzetta, o preti che temerebbero di suscitar scandalo e menomare il prestigio della religione se mai lasciasser vedere a' fedeli che son fatti da Dio precisamente come loro; o poveri diavoli che non posseggono tanto da comprarsi un paio di mutandine, e vanno cercando il sito più deserto e più chiuso, e prima di buttare in terra il cappello e la giacca si guardano un'ultima volta attorno, e quando in fine si son tolti l'ultimo cencio di dosso scappano a tuffarsi come anime dannate premute dal remo di Caronte: con la testa sul petto, la schiena curva, le mani stese dinanzi a proteggere, a guisa di foglie di fico.

* * *

Così cala la sera. I fanali rossi qua e là s'accendono, qualche rara stella brilla, e nel silenzio notturno voi non udite che il mormorio dell'acque alla riva e or sì or no la canzone de' pescatori che tiran la rete nell'ombra. Solo più tardi su per il molo di levante si muove forse un branco di curiosi attratti da' lumi e da' suoni dello stabilimento, e qualche coppia furtiva, una guardia di finanza, e un falle... monte della luna.

ANGIOLO SILVIO NOVARO.

LE FESTE COLOMBIANE

La Mostra Italo-Americana.

Le attrattive.

Genova, 16 luglio.

(Enzo) — Il concorso del pubblico all'Esposizione aumenta ogni giorno, specialmente nelle ore serali.

In quel recinto sacrato alla più splendida manifestazione del lavoro e dell'industria, in mezzo a quel trionfo di luce e di colori tutta la società elegante di Genova e forestiera, che fin qui non conosceva in estate che tre o quattro località possibili per dinorarvi, si riunisce negli ultimi bagliori del tramonto e popola galantemente i grandi viali di palme e le attraenti aiuole sorte come d'incanto su quella plaga deserta e brulla che era la spianata del Bisagno.

E in quell'ora di quiete in cui su ogni cosa sembra spiri un'aura di pace, per tutto corre un fremito di vita nuova, un alito gentile di giovinezza.

Uno dei luoghi più frequentati è l'*Eldorado*, in cui risuonano gli accordi ora gravi ora soavi d'una sinfonia e le note voluttuose d'un valtzer.

L'*Eldorado* è riuscito una magnifica costruzione. Contiene un salone centrale vastissimo, in fondo al quale s'erge un palcoscenico lungo 3 metri, largo 10, sul quale possono agire un centinaio di persone. Attorno corre una larga galleria metà adibita ad uso caffè, metà a *restaurant*. L'interno ha una decorazione di grande effetto, gaia, leggera, artistica. Sulle sue scene sfileranno le celebrità moderne della canzonetta, della ginnastica, dei *tour-de-force*. Già sono scritturati buon numero di quegli artisti che fanno la delizia dell'*Alambra* di Londra, del famoso *Tivoli* di Copenaghen, del *Cirque d'Hiver* di Parigi e della *Reichshalle* di Berlino.

* * *

Le corse attraverso alle *Montagne russe*, vera novità *fin-de-siècle*, non mancano di attirare un numero enorme d'impavide viaggiatrici, affascinate da quelle spaventevoli discese e precipitanti da un'enorme altezza col sorriso sul labbro e con un bagliore fulmineo negli occhi affascinanti.

Dalle *Montagne russe* al *Labirinto* è breve il passo, e ci si va a gruppi, a comitive per chiacchierare, scherzare e rincorrersi attraverso a quel dedalo intricato di corridoi e di viottoli che sembrano inseparabili, eterni.

Ed al piano superiore la sorpresa diviene massima, e si risolve in grandi risate dinanzi a quel giuoco riuscitissimo di specchi che riflette 1500 volte la vostra persona e che vi rappresenta tutto un popolo di individui che hanno l'impertinenza di assomigliarvi perfettamente.

Havvi poi il divertimento del *Panorama*, dove, attraverso le lenti, potete compiere un immenso viaggio su e giù per le stupende Cordigliere, visitando le immense foreste vergini inabissandosi nei burroni più profondi o salendo sui picchi più terribili. E dall'America vi si conduce a turbare la morte pura della luna, dove la vostra fantasia può spaziare liberamente.

Un'altra *great attraction* è nella *Vetreria Veneziana* in piena attività di lavoro organizzata ed esercita dalla Ditta vetraria Ferro di Murano. Essa occupa 350 metri quadrati e i visitatori vi ammirano l'abilità e la destrezza colla quale i vetrari delle lagune sanno dal vetro liquido far sortire i pezzi più delicati sia in genere di vasi da fiori sia in candelabri di qualunque dimensione.

L'*Acquarium* è costrutto in massima parte in sughero e con tutta l'apparenza di una di quelle vecchie abitazioni acquatiche che nei lontani mari dell'Australia sorgono quando a quando sulla superficie delle acque.

Nell'interno sonvi una grande vasca centrale e altre vasche laterali in cui vennero collocate numerose e le più disparate famiglie dei pesci e molluschi marini. I viali e gli spiazzi sono ornati di piante vive acquatiche.

Di chiosco in chiosco.

La Ditta Giuseppe Pienni di fronte all'acquario ha innalzato un grandissimo chiosco in cui espone il suo carbone artificiale *excelsius*, il nero fumo di Venezia e il nero in pasta per la pittura.

Gli stipiti, le colonne, le modanature vennero adornati di carbone leggerissimo e a disegno.

Bellissimo il chiosco *Bar automatico* di degustazione della Ditta Ginnello.

Sono 10 rubinetti, incastrati in altrettante placche metalliche, dalle quali automaticamente e mediante l'introduzione d'un pezzo da 10 centesimi si può spillare quella qualità di vino o di liquore che si desidera.

Havvi pure un distributore automatico che, sempre collo stesso sistema, emette fino a 12 qualità d'oggetti differenti ed una macchina auto-elettrica a disposizione del pubblico.

Assai elegante il chiosco svizzero della Ditta Plaggio, che in poco tempo nei lavori di pitchpine acquistò una bellissima fama.

Notevoli i chioschi della liquoreria Ravazzi, dei fratelli Florio e quello svizzero ad uso birraria con cheilerine autentiche.

Riassumendo, v'è già dappertutto un fremito possente di vita, una febbre di curiosità, una vertigine che vi trasporta, vi attrae, vi seduce e fa bene sperare dell'esito di questa Esposizione.

L'Ungheria e la triplice.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Secondo il *Neue Wiener Tagblatt*, Szapary dichiarò in una intervista che l'Ungheria mantiene fedelmente e fermamente la triplice alleanza. Szapary crede che la vittoria elettorale di Gladstone non cambierà per nulla la situazione pacifica attuale.

Il Credito Mobiliare a Bari.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 7 pom. — Ieri a Bari si è stipulato il contratto di acquisto da parte del Credito Mobiliare, in persona del marchese Ridolfi, dei magazzini generali Dinna e Società Barese. Il Credito Mobiliare fece la consegna alla Società Cirio, in persona del presidente del Consiglio avvocato Poli e direttore Casalegno. La Società Cirio ne assunse l'esercizio. Il Credito Mobiliare apre la sua sede in Bari.

Come è morto il comm. Giordano.

Alla prima notizia telegrafica facciamo seguire questi particolari intorno al tragico modo con cui ha finito i suoi giorni il compianto comm. Giordano, direttore generale dello ministero al Ministero d'agricoltura e commercio.

Scrivono da Vallombrosa, 16: « Trovandosi qui in villeggiatura, l'altra sera uscì solo per fare una passeggiata, ma disgraziatamente cadde in un burrone. Non vedendolo tornare, gli amici suoi ed il personale dell'albergo ov'era alloggiato andarono a farne ricerca, e dopo alquanto tempo udirono un fioco lamento di fondo ad un precipizio. Scesi alcuni, trovarono il comm. Giordano steso in terra, letteralmente assalito da una miriade di sanguisughe. Trasportato all'albergo, fu tosto curato dall'egregio dottor Cesare Paggi, il quale ebbe dolorosamente a constatare che il caso era gravissimo. »

Infatti il povero comm. Giordano moriva nella mattina del giorno dopo.

La divisa militare e i calori estivi.

(Voci del pubblico).

Quando si dice di uno che ha un portamento militare, s'intende di attribuirgli essenzialmente quattro qualità: fierezza, aitanza, sveltezza, compostezza; queste doti, raramente innate, quasi sempre acquisite per una certa qual studiosità di piacere altrui, si ottengono quando siano accompagnate da parecchie condizioni necessarie ed immediate, quali, anzitutto, una buona costituzione fisica, una perfetta confezione dei vestiti, la stoffa di cui questi son fatti, la libertà che i panni devono concedere ai movimenti....

Ora se avviene che una di queste tre ultime condizioni manchi, e non esista per intiero, per quanto dotato di snella complessione, l'uomo perde della sua agilità, i suoi movimenti diventano tardi e stentati, resta impacciato a camminare, non ha più un portamento militare.

Mi ricordo che, poco tempo fa, altri ebbe a chiamare l'attenzione dell'eccelso Ministero della guerra sul fatto che non venne per anco adottata nel nostro esercito una tenuta conciliabile coi calori estivi; negli altri paesi la libertà d'azione materiale è più rispettata che non sia da noi; ne facciano fede alcuni ufficiali esteri comandati alla nostra Scuola di guerra, i quali, in barba alle nostre tuniche di panno potentissimo a doppio petto, vestono certe giubbettine di tela bianca, che fanno voltare dall'altra parte la faccia a Febo dardeggiante.

Una vera economia sarebbe se si addivenisse anche da noi a questa provvida disposizione, la quale metterebbe, in pari tempo, a non mettere tanto facilmente gli ufficiali in condizione di vestire, massime di sera, l'abito borghese. Quelli poi che non vogliono o non possono permettersi questa spesa, e non vogliono commettere un'infrazione al regolamento sull'uniforme, sono costretti a starsene in casa o a passare il loro tempo seduti ad un tavolino di caffè; quelli invece che debbono, pel loro grado, uscire, appaiono affaticati, rossi in viso, col prodotto della traspirazione che trapela dalla fronte, dal mento, sui solini, e a me è capitato di vedere frequentemente certe giubbe che dal gran sudore s'erano fatte bianche sotto le ascelle.

Si potrebbe, secondo me e secondo altri, soddisfacendo così un più generale desiderio, adottare una tunica di tela bianca a un sol petto, conservando ogni Arma i bottoni che la contraddistinguono e applicando alle maniche i gradi in oro o in argento a seconda della specialità dell'Arma stessa.

Mi auguro che questo articolo non lasci il tempo che trova. Che se anche stavolta la mia sarà voce nel deserto, la compagine dell'esercito non verrà mica guastarsi per una giubba più o meno pesante!....

Facilitazioni ferroviarie.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Perseveranza*:

« Le Società ferroviarie, affine di procurare l'aumento di viaggiatori, stanno studiando:

« Una riforma dei biglietti di andata e ritorno intesa ad allargare il raggio di smercio dei medesimi, favorendo i viaggi a lungo percorso, sia con maggiori riduzioni sia con più larga validità concessa ai biglietti stessi;

« Istituzione di biglietti circolari con itinerari combinabili a piacere;

« Una riforma della tariffa degli abbonamenti nel senso di renderla più pratica e meglio corrispondente ai bisogni della gente d'affari;

« La istituzione di abbonamenti chilometrici e vendita di chilometri da percorrersi. »

In verità ci viene sul labbro un: Finalmente! Le riforme accennate dal giornale milanese non rappresentano certo tutti i *desiderata* dei viaggiatori sulle ferrovie, ma segnerebbero già un discreto progresso sulle condizioni attuali così poco rispondenti a quella libertà e facilità di viaggi che le ferrovie dovrebbero procurare nel loro stesso interesse.

Quanto ai biglietti di andata e ritorno vogliamo sperare che la loro validità non sarà più limitata all'incidenza di un giorno festivo nel periodo utile: misura oggi in vigore e stranamente impacciante.

La libertà nella combinazione dei viaggi circolari contribuirà certo a renderne più diffusa l'abitudine. Quanto alla riforma della tariffa degli abbonamenti non si sa ancora a quali criteri sia per ispirarsi.

Ma un antico e vivissimo desiderio del commercio era certamente la istituzione degli abbonamenti chilometrici e vendita di chilometri da percorrersi. Se questa e le altre riforme saranno attuate con criteri veramente liberali, in modo da allettare la clientela viaggiante con aperte agevolezze e con il *minimum* di angherie e di costrizioni, si potrà ben presto verificare un considerevole aumento nel transito dei viaggiatori.

Le riforme annunciate dalla *Perseveranza* saranno attuate in breve, vincendo la legge d'inerzia che grava su tutta la materia ferroviaria? Mah! Se son rose, fioriranno....

Le feste Galileiane a Padova.

Come ognuno sa, all'Università di Padova insegnò Galileo Galilei e si conserva ancora la cattedra da cui vuolsi abbia fatta lezione quel grande. Ora a Padova si sta organizzando una grande commemorazione di Galileo Galilei.

Scrivono infatti da quella città.

La parte accademica delle feste è già completamente stabilita.

Il 7 dicembre avrà luogo la solenne commemorazione in Aula Magna, letta dal prof. Favaro. In tale occasione le signore padovane consegneranno il gonfalone storico, che sarà splendidissimo ricordo della solennità.

L'Università pubblicherà: 1° Un grande Album, in cui saranno raccolti e riprodotti in fototipia i principali documenti originali della vita di Galileo a Padova — 2° L'Annuario dell'Università del 1592, anno della venuta di Galileo — 3° Memorie originali sulla vita di Galileo a Padova.

La prima pubblicazione sarà diretta dal prof. Favaro, la seconda dal prof. Bragi, la terza dal professore Gloria.

I lavori sono già incominciati, ed anzi le fotografie dei documenti galileiani, che si trovano nell'Archivio di Stato di Venezia, sono già state fatte e spedite a Firenze per la riproduzione in fotozincotipia.

Il Municipio alla sua volta darà un ricevimento ai delegati delle Università italiane ed estere e porrà a disposizione del rettore le vetture per la visita dei monumenti cittadini.

Adunque le feste galileiane si faranno indubbiamente, come disse il rettore nell'ultima seduta della Commissione, anche se dovessero limitarsi alla parte accademica, la quale, del resto, è per sè così attraente, specialmente per la bellissima iniziativa delle signore padovane, da giustificare l'invito che si manderà alle altre Università italiane ed estere.

Resta a determinarsi la parte artistica delle feste, di cui anima e vita debbono essere gli studenti.

Amministrazione centrale e Ragioneria delle Intendenze.

Variazioni avvenute nel personale dell'Amministrazione centrale ed in quello di Ragioneria delle Intendenze.

Corte dei Conti. — Mandillo cav. Gaetano, direttore, capo divisione di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — De Giorgis cav. Salvatore, direttore capo divisione di 2ª classe, id. id. — Otaino Giuseppe, scrivano locale dell'Amministrazione della guerra, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe negli uffici della medesima.

Amministrazione centrale. — Bergamaschi Pietro, vice-segretario di ragioneria di 2ª classe, è nominato segretario di ragioneria di 3ª classe per esame di concorso — Vegni Ferdinando, vice-segretario di ragioneria di 2ª, è promosso alla 1ª classe — Guerrieri Paolo e Piancastelli Giuseppe, vice-segretari di 2ª classe fuori ruolo, sono ricollocati in organico — Panseri cav. Luigi, archivista di 2ª classe, è promosso alla 1ª classe — Fornasari Antonio, archivista di 3ª, è promosso alla 2ª classe — Mancini Gualtiero e Dal Monte-Casoni Franco, ufficiali d'ordine di 2ª, sono promossi alla 1ª classe — Savio Carlo e Piergili Giovanni, ufficiali d'ordine di 3ª classe, sono promossi alla 2ª classe — Lirencurti conte Adriano, direttore capo di ragioneria nel Ministero del tesoro, è nominato direttore capo di ragioneria della Direzione generale delle imposte al Ministero delle finanze — Oytana cav. Giuseppe, capo sezione di ragioneria nel Ministero delle finanze, è nominato ispettore centrale di ragioneria nel Ministero del tesoro — Arpogiani Alessandro, vice-segretario di ragioneria di 1ª classe, è collocato a riposo in seguito a sua domanda — Benaglia comm. Giovanni, direttore capo di ragioneria, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe — Melani comm. Emilio, ispettore centrale di ragioneria, è nominato direttore-capo di ragioneria di 2ª classe — Conti cav. Ettore, direttore di zecca, è nominato capo-sezione amministrativo di 1ª classe — Labruzzi Filippo e Zannoni Giuseppe, scrivani straordinari, sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe.

Intendenze di finanza. — De Michelis Giuseppe, scrivano straordinario, è nominato magazziniere-economo di 3ª classe — Giorgi Adolfo, volontario di ragioneria, è nominato vice-segretario di ragioneria di 3ª classe — Dattilo Domenico, segretario di ragioneria, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe — De Torrebruna Alberto, vice-segretario di ragioneria di 1ª classe, è nominato segretario di ragioneria di 2ª classe — Ponte Tito, vice-segretario di ragioneria di 2ª classe, è promosso alla 1ª — Bellini Enrico, vice-segretario di ragioneria di 3ª, è promosso alla 2ª classe — Dinna Giacomo e Mayer Cesare, ufficiali di scrittura, sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe — De Martino Alfonso e Zamboni Gustavo, ufficiali di scrittura di 2ª classe fuori ruolo, sono ricollocati in organico — Alpi Oreste, ufficiale di scrittura di 1ª classe fuori ruolo, è ricollocato in organico.

REATI E PENE

Il processo del soldato Rombelli.

(*Tribunale Militare di Torino*).

Volge alla fine l'istruttoria del procedimento contro il soldato Rombelli Angelo, di Forlì, una specie di Misdea e di Torres, il quale, nella notte del 15 giugno, in Novara, armatosi di fucile e di una grande quantità di munizioni, cominciò e sostenne un fuoco ben nutrito contro una sentinella e gli ufficiali accorsi per disarmarlo.

È una causa di capitale importanza che sarà discussa verso il principio del venturo mese di agosto.

La tragica scena delle Assise a Milano.

Il tentato suicidio di Coturno.

Intorno alla tragica scena avvenuta nell'ultima seduta del processo per gli assassini Carcano e Amodeo alla Corte di Milano, di cui ci è stato telegrafato, togliamo dai giornali di Milano in data di ieri, 17, i seguenti particolari:

Fra l'attenzione generale il presidente incomincia a leggere, ma appena sta per entrare nella parte che riguarda i titoli di imputazione succede una scena non mai veduta. Il Coturno, alzandosi in piedi ed agitando le braccia, si mette a gridare:

— Sono innocente, sono rovinato, o cittadini! (volgendosi al pubblico).

Quindi siede sul pancone e si mette come a torcere colla destra il braccio sinistro, continuando a gridare:

— Sono innocente!

Non si capisce bene che cosa faccia e si crede in sulle prime che si tratti soltanto di uno di quegli atti nervosi che si era abituati a vedere in lui durante il processo. Invece tutto ad un tratto si vedono i quattro carabinieri vicini slanciarsi precipitosamente contro di lui, dividergli le braccia e ridurlo all'impotenza. Il Coturno si agita affannosamente e, cercando di svincolarsi, si alza in piedi. Contemporaneamente si vede scorrere del sangue nella gabbia e si vocifera che il Coturno tentò colle unghie di farsi una spelatura.

Ma il Coturno piomba a terra gridando: *Muoio, ma muoio innocente!*

L'impressione è straordinaria, la gabbia è invasa da un nugolo di carabinieri che afferrano il Coturno per ogni verso.

Il pubblico rumoreggia, ma il Coturno vien trasportato fuori e nella camera di sicurezza entrano i due medici dottori Pertusi e Crosio.

* * *

.... Appena sgombrata la sala, e mentre soltanto erano presenti il presidente, il P. M. cav. Panighetti e gli avv. Alesina e Nulli della P. C., escono dalla camera di sicurezza i due medici dottori Pertusi e Crosio colle mani e le braccia tutte insanguinate. Essi fanno intorno al Coturno e riferiscono che si è segata l'arteria omerale sopra il gomito sinistro con una ferita di 13 centimetri e che il suo stato è grave.

Un carabiniere dichiara che il Coturno ha adoperato i denti e le unghie, ma il dott. Pertusi dice che dovè aver usato un coltello o un pezzo di vetro, ma che però non si è potuto verificar nulla. Si guarda intanto nella gabbia e non si vedono che gli sprazzi abbondanti di sangue da ogni parte sulle panche, per terra, sulla rastrelliera.

Siamo entrati anche noi nella camera di sicurezza ed abbiamo veduto più di quanto ci aspettavamo: il Coturno, lungo disteso e rigido sopra una panca, con il petto e le braccia tutte insanguinate, il volto livido, gli occhi socchiusi e le labbra tremanti. Il viso pallidissimo sembrava davvero un cadavere, e in quell'ambiente, coi carabinieri all'ingiro, faceva una triste impressione. Il braccio sinistro nel luogo della ferita era fasciato stretto con fazzoletti già inzuppati di sangue.

Sotto la direzione del dottor Pertusi, il Coturno fu posto sulla barella e gli vennero legati i piedi insieme e il braccio destro al ferro della barella. Quindi il dottor Pertusi fece bere al Coturno un po' di *cognac*, chiamandolo prima per nome, perchè egli rimaneva irrigidito, cogli occhi semi-chiusi e il labbro tremante. Il dottor Pertusi gli disse: « Coturno, mi fa che io sento pietà, ma non quando vedo che si esagera per simulare. »

Il Coturno non disse nulla, nè fece alcun atto.

Fu quindi posto il coperchio alla barella, che gli infermieri, fiancheggiati da carabinieri, trasportarono nel cortile verso via San Zeno dove, la notizia del tentato suicidio immediatamente divulgatasi, si era raccolta molta gente rumoreggiante.

* * *

Mentre nell'aula quasi deserta entravano i medici Crosio e Pertusi per riferire sulla ferita del Coturno riferirono pure che appena entrati nella camera di sicurezza i quattro conoscenti avevano investito il Coturno, dicendo: *Sei stato tu che ci hai rovinati!* E altri presenti avrebbero pure sentito quest'altra espressione, riferita subito al P. M. cav. Panighetti: *Perchè non hai voluto che si facesse la confessione.*

Il dottor Pertusi poi udì dal Grianta questa esclamazione testuale: *Quello che ci ha insegnato tutto l'hanno lasciato andare!*

* * *

Ieri sera alle 8 3/4 il Coturno fu visitato dal dottor Venanzio, direttore sanitario del cellulare.

Egli trovò il Coturno in istato soddisfacente, con polso regolare e condizioni psichiche non alterate.

Il Coturno disse di aver adoperato, per recidersi l'arteria, un pezzetto di lamiera che disse di aver raccolto in terra nel passare dalla cella sotterranea all'aula delle Assise.

È da notarsi che già parecchi giorni fa il Coturno aveva detto che quando fosse stato condannato avrebbe fatto cosa che a Milano non si era mai vista!

L'opinione dell'egregio psichiatra Venanzio è quella, che il Coturno non intendesse veramente di suicidarsi, ma bensì di fare solo una scenata, e lo desume dal fatto che di solito i suicidi presentano alterazioni psichiche notevoli, mentre sotto questo punto di vista il Coturno non presenta nulla di anormale.

NOTIZIE ITALIANE

CANELLI. — (Nostre lettere, 17 luglio) — **Onorificenza.** — Accogliamo con piacere la notizia che S. M. il Re con recente decreto ha fregiato dello stemma reale la spettabile ditta Luigi Bosio e figli, enologi canellesi ben noti in Italia e all'estero pei loro vini spumanti.

Per cui porgiamo, lieti, sinceri elogi e congratulazioni alla Ditta per la meritata onorificenza e ringraziamo di cuore il nostro Sovrano, che già parecchie volte ha dimostrato simpatie speciali per la nostra Canelli.

NOVARA. — (Nostre lett., 17 luglio) — (Gicaro) — **Una bella cerimonia.** — Al Congresso degli allievi ginnasti tenutosi in Genova la Società Ginnastica novarese inviava una squadra di giovinetti, alla quale venivano assegnate due medaglie d'argento, essendo stata classificata settima fra le concorrenti. Anche nelle gare individuali gli allievi si distinsero ottenendo parecchie medaglie pure d'argento.

Oggi, al teatro Municipale, alla presenza delle Autorità locali, vi fu la consegna delle distinzioni ed alla cerimonia si volle dare quella solennità che tanto giova a risvegliare l'emulazione. Il servizio di banda fu fatto dalla Banda dei Reduci. Il signor Guido Mietta, presidente della Società Ginnastica, pronunciò un appropriatissimo discorso inspirato a sentimenti liberali e nel quale disse che l'istruzione ginnastica diffusa nella gioventù è preparazione alla riduzione degli eserciti permanenti.

Dopo vari esercizi ginnastici per squadra col bastone Jager ed agli attrezzi, eseguiti inappuntabilmente dagli allievi sotto la direzione del bravo caposquadra Morandotti, egli pure premiato a Genova, la festa finì colla consegna delle medaglie.

Il nuovo prefetto comm. Soragni giunto, giovedì a Novara, si felicitò col presidente della Società Ginnastica, col capo-squadra e col capo-palestra prof. Reggiani, ed a tutti gli allievi giunsero rivolti elogi.

AOSTA — (Nostre lettere, 17 luglio) — (Rossetta) — **Alpinisti.** — Ieri col treno delle 2,15 pom. giunsero una quindicina di soci del Club Alpino Italiano (Sezione di Milano). Alla stazione erano a riceverli il presidente, il segretario ed alcuni soci della nostra sezione. L'allegra comitiva, guidata dal dottor Origoni, ripartì alle 2,50 per Courmayeur, da cui intendeva partire stamane per la vetta del Gran... il tempo piovoso ha però impedita questa escursione.

— **Croce Rossa.** — Col treno delle 10,15 pomeridiane giungeva pure un riparto della Croce Rossa per un esperimento di mobilitazione degli ospedali da guerra. Stamane nella chiesa del Collegio erano allestiti 28 letti, la sala per le operazioni, la farmacia, la cucina, tutto con un ordine ammirabile. Il riparto si compone di venti persone; ne è capo il dott. Annibale Nota. Alla stazione li attendevano il maggiore Porporati, vice-presidente della sezione locale, molte signore, il sottoprefetto, il presidente del Tribunale ed altre Autorità colla banda musicale e cittadina. Il riparto proseguirà domattina col primo treno per Ivrea.

ACQUI. — (Nostre lett., 16 luglio) — (Sressardo) — **Incidenti di palcoscenico.** — Finalmente si è chiusa la politeama coll'ultima della *Jone*, piena di sfiguranti inconvenienti, sebbene lo spettacolo potesse ritenersi riescito, senza gonfiarlo esageratamente.

Pochi giorni fa vi scrissi d'una scenata fatta da un certo tenore T. al *reporter* della *Bollente*; ora devo lamentare un incidente molto più spiacevole, ed è una vera battaglia ingaggiatasi sul palco tra due professori d'orchestra saliti per un pettegolezzo contro una signorina artista di canto ed un corista che più cavaliere, se ne fece paladino.

Sono inconvenienti vergognosi, che non dovrebbero punto succedere, e che portano con sè dolorose conseguenze per il panico che suscitano nel pubblico che, ignorando le cause di questi putiferi, si spaventa e si allarma sovente per un nonnulla. Pensare che potrebbero succedere delle disgrazie per un falso allarme! Speriamo che la Questura d'ora in avanti, d'accordo coll'Impresa, farà in modo che non si rinnovino più queste *Baruffe Chiozzotte*.

— **Ancora del trattenimento Novelli.** — Per dare a Cesare quel che è di Cesare, devo aggiungere una briciola alla corrispondenza dell'altro giorno, ricordare fra le persone molte che si occuparono della riuscita della festa il capitano signor Grassetti, ed il signor **Mangini** di Genova, che nulla trascurarono per il buon esito. È obbligo mio pure il dichiarare come questa idea di una serata di beneficenza scaturì da un nucleo di ufficiali bagnanti. Questo per la verità.

— **Terme d'Acqui.** — È stata inaugurata la Follia d'oltre Bormida con molto concorso di pubblico coll'opera buffa del Donizetti, il *Don Pasquale*. Questo teatrino *Café chantant* non è che un esperimento per un ritrovo di maggior conto, che l'impresa saprà trovare pei forestieri per ingannare le lunghe ore della sera.

Forestieri alle terme d'Acqui: signor Bruno Delfino, Villarmiroglio — Ragazzoni Vittorio, Otta Novarese — Rosa Cesare, Milano — Mangini e famiglia, Genova — Lamberti Erina Petrini, Porto Maurizio — Comolli Luigi, Tromello — Scolari Carlo, Svizzera — Pozzi Alessandro, Svizzera — Avv. Guido Sarra, Asti — Vedova John Brent, Parigi — M. Byard, Parigi — Pedroni Achille, Cremona — Pedroni-Coi... Bartolo, Cremona — Martinelli Lucia, Cremona — Avv. G. Brocca e signora, Milano — Colmi Giuseppe, Barene — Contessa Emilia Sembaul-Rossi, Piacenza — Rosetti Luigi e figlia, Sondrio — Godfrey Ko... sow, Russia — Zattini Orazio — Giuseppe Lanciani, Torino — Avv. Domenico Badella e signora, Milano — Conte Pratolongo, Genova — Ettore Pagliacci, Chignolo Po — Peralda Oreste, Biella — Dottor Perusio Domenico, Savona — Avv. Giuseppe Brignoni, Savona — Avv. L. Gatti, Casale Monferrato — Alfredo Rasetti, Torino — Ermelin... Giulia Galazzi e cameriera, Busto Arsizio — ... tenente Domenico, Roma — Gandolphi, Nizza ... — Cavaliere Priotti Matteo, Torino — Galazzi Giovanni, Busto Arsizio — Giovanni Cattaneo, Pavia — Commendatore U. Levi, deputato, Reggio Emilia.

FOSSANO. — (Nostre lett., 17 luglio) — (...) — **Teatro.** — Ieri sera al nostro Sociale ebbe luogo uno straordinario spettacolo di beneficenza promosso dal basso sig. Alberto Sangiorgi, coadiuvato da un Comitato di egregi e benemeriti signori. L'introito totale della serata era a beneficio delle Cucine economiche.

Si rappresentò la *Sonnambula* e fra un atto e l'altro il Sangiorgi, accompagnato dal M° Lombardi, cantò egregiamente la romanza del Boieldieu « Mia sposa sarà la mia bandiera ». Il sig. B. Carnea disse un suo grazioso monologo: « Come nacque l'idea ». Il Sangiorgi cantò ancora: « Dall'alto dei tuoi cieli », romanza scritta dal sig. M° G. Bresson. Per ultimo la sig.ª C. Bergese eseguì variazioni nell'opera *Faust* per pianoforte.

Il teatro era zeppo. Il buon pubblico fossanese tenne l'invito fattogli dal Comitato. Si trattava di un'opera buona, e nessuno volle mancare. Tutti vo...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

— Perdio! — fece Mortal, — sei una romana! Mi porgeresti fors'anco il coltello suicida, eh? In verità il romanzo e la chimera sono entrati in casa mia nella tua testolina esaltata.... Ma rientriamo nella realtà, se non ti dispiace. Ci vuole per te la prova che l'uomo arrestato è realmente l'uccisore di Laverdac; hai bisogno di quella certezza per non far più subire a tuo marito l'ingiuria della tua accusa. Ebbene, quella prova l'avrai.

— Chi me la darà? — domandò Clara.

— Egli stesso, l'arrestato. E che diresti se confessasse che è lui, lui solo, che ha assassinato Laverdac?

— Se confessasse?

— Sì, se confessasse.

Clara non rispose. La sicurezza di Mortal poco a poco la disarmava. Ella ritornava ai suoi primi dubbi e rivedeva coll'immaginazione la tragedia di Beaujon, cioè l'uomo dei Campi Elisi uccidendo Paolo Laverdac.

Sui giornali che aveva letto aveva trovato indizi biografici poco favorevoli a Rambert. Era miserabile, primo delitto; aveva annerito le sue labbra colla cartuccia del rivoltella, secondo delitto. Aveva, insomma, già subito due condanne; la prigione, politica o no, egli la conosceva. Clara non ne sapeva di più su Rambert, ed ella tremava e aveva paura adesso che lui solo fosse il colpevole.

Mortal non aveva trovato di meglio, per tagliar corto a una discussione che lo irritava, che lo metteva a disagio, che quel motto: « *L'arrestato confesserà!* » Quelle parole gli erano venute alle labbra quasi inconsciamente, senza che egli le cercasse. Di fronte a Clara, così terribilmente risoluta, Daniele sentiva, con una grande collera, qualche timore. Il sangue gli saliva alla testa e gli faceva scottare le orecchie e battere le tempia.

Impotente contro quella debole donna, egli aveva pazze voglie di prendersela colle cose, d'infrangere ciò che si vedeva d'attorno. Si conteneva tuttavia; vedeva qual pericolo terribile era per lui l'avere per avversario Clara, irritata, coraggiosa, risoluta e pronta a sacrificarsi.

Intimidirla?.... Avrebbe potuto farlo avanti l'uccisione di Laverdac; ma quel sangue sparso lo metteva alla mercè di lei. Se ella parlava, egli era perduto. Lottare non poteva più: non v'era più che l'astuzia che potesse farlo trionfare. Egli era abituato a quel mezzo di difesa e d'attacco; aveva sempre due corde al suo arco: l'ipocrisia e la violenza.

La violenza poteva, in quella circostanza, essere funesta. Clara, spinta all'estremo, lo schiaccierebbe con una parola. Bisognava dunque convincerla, portarla a dubitare, persuaderla, infine, che il delitto era stato commesso da un altro. Pallido, fremente, Daniele Mortal pensava con inquietudine che in quel Parigi immenso, susurrante, pronto all'accusa, alla minaccia, alla vendetta, una sol voce poteva elevarsi contro di lui: la voce di Clara.

Sì, soltanto quella donna — la sua donna — poteva perderlo!

— Denunziarmi? Ella lo farebbe! — pensava Mortal.

Era dunque davanti a Clara sola che egli doveva perorare la sua causa, accumulare il presunto assassino, accumulare a carico di Natale Rambert tutte le probabilità, le fatalità che piombavano come un peso schiacciante sulle spalle del disgraziato. Perciò, istintivamente, quella parola, quel grido era venuto alle labbra di Daniele:

— L'arrestato confesserà!

Egli contava forse sulla debolezza di Natale, sulla potenza debilitante della prigione, sull'accasciamento dell'imputato; ma no, egli contava su nulla. Aveva risposto così, aveva gettato quella conclusione ad una scena minacciante perchè soltanto la confessione di Natale poteva convincere Clara. Se Natale diceva: « Sono io » potrebbe ella ancora dire a lui: « Sei tu! »?

L'istinto delle posizioni false, l'arte tutta contemporanea dei tangenti, della politica fatta di minacce, di scappatoie, servivano singolarmente quell'uomo. Egli trovava, senza cercarle, le parole, le menzogne che mutavano le situazioni e invertivano le parti.

— L'arrestato confesserà!

Con ciò Clara non poteva continuare la lotta; la discussione era chiusa, egli trionfava.

— L'arrestato confesserà!....

— Sei convinto, tu, che egli confessi? — disse Clara. — Ebbene, aspetterò la sua confessione.

E, grave, risoluta nella sua freddezza sempre minacciante, ella si ritirò lasciando Mortal faccia a faccia col pensiero che era sorto nel suo cervello e che gli stava davanti, adesso, come un problema:

— Bisogna che quell'uomo si confessi colpevole.

CAPITOLO IX.

Un uomo forte.

Assorta, inquieta, Clara Mortal stette chiusa nel suo appartamento, mentre Daniele, agitato, colla testa bollente, passava e ripassava in rivista i progetti e i calcoli, le idee più folli e le più praticamente terribili per riuscire a quel risultato difficile di soffocare il sospetto nello spirito di Clara e, col sospetto, il pericolo.

Era doppiamente turbato e inquieto. Non aveva mentito ricordando a Clara l'amore che aveva per lei. Troppo fiero per parlare altamente del suo sentimento a una donna da cui si sentiva odiato, aveva avvolto le sue parole d'affetto d'un tono amaramente doloroso. Ma, in realtà, egli si sentiva non soltanto spaventato dall'improvviso attacco del nemico, ma colpito, attristato di trovare l'avversario il più pericoloso e il più implacabile forse nella sola donna che avesse amato.

La sua passione dei primi tempi s'era certamente calmata, e nel suo orgoglio estremo egli s'era costretto ad opporre una certa malinconia ironica agli sdegni di Clara; ma gli rimaneva tuttavia in fondo al cuore del dispetto, della collera, dei desiderii sufficienti a far sì che l'odio di Clara lo colpisse direttamente e crudelmente.

Ad ogni costo bisognava dunque aver ragione di lei, e colla sola arma che contro lei egli potesse disporre: la persuasione. Violentarla sarebbe stato per lui o troppo doloroso o troppo pericoloso; non poteva che ingannarla.

Tutta la notte seguente Daniele la passò al Circolo giuocando forte, ma poco attento alla partita, lasciando al caso la cura della vincita. Egli pensava, pensava e cercava. Un'idea follemente audace occupava la sua mente, il piano di campagna di un eroe di ventura. E combinava nel suo cervello una *marlingata* ben più ardua da comporre che non quella che avrebbe potuto servire al suo giuoco.

Rientrò al mattino, si gettò su un divano, dormì due ore e si rialzò quindi leggero, quasi gaio.

Chiamò il suo cameriere e gli ordinò di andare a cercargli un parrucchiere, dal quale si fece tagliare i baffi.

— Vuol conservare i pizzi? — gli domandò il barbiere.

— No — rispose Mortal.

Compiuta quella toeletta, egli andò allo specchio e si guardò.

Non era più il medesimo uomo. La sua fisonomia dura, quasi brutale, singolarmente energica e inchina, aveva preso come un'aria di finezza e di furberia. Le sue labbra si vedevano adesso sottili e strette. Il mento duro, marcato, dava a quel volto una specie di risoluzione malvagia, un carattere singolarmente ambiguo e fine.

Scosse la testa mirandosi nello specchio e disse fra sè:

— Va benissimo così; quel brav'uomo non mi riconoscerà certamente.

Il *brav'uomo* era Rambert.

Mortal aveva fabbricato nella sua testa un piano di campagna. Aveva combinato un progetto singolare, improbabile, impossibile, tanto più deciso a impegnarvi tutta la sua energia, tutta la sua pazienza, tutta la sua audacia per la realizzazione di quel progetto, quanto più quel progetto era, in apparenza, irrealizzabile. A qualunque costo bisognava convincere o disarmare Clara; il solo nemico che egli avesse a temere era quella donna. Checchè facesse, checchè dicesse, ella lo teneva, ed egli doveva riconoscere la onnipotenza di quella debole mano che s'abbatteva sul suo capo. La sola preoccupazione di Mortal era dunque questa: provare a Clara che l'assassino di Paolo Laverdac era realmente l'individuo arrestato dalla polizia.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Modo di levare il turacciolo di vetro dalle bottiglie a smeriglio. — Far riscaldare il collo delle bottiglie con un pannolino bagnato in acqua calda, od anche semplicemente tenervi applicata per qualche tempo la mano. Il vetro dilatandosi per l'azione del caldo, il turacciolo si troverà sprigionato.

loro concorrere alla riuscita della serata. La Società del gas, il tipografo, gli artisti, l'orchestra, i cori, il personale di servizio prestarono l'opera loro gratuita. L'angolo della carità fussanese brillò ancora una volta di luce vivissima.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Verona (*Nostro telegr.*, 17, *ore 8,30 pom.*) — La lotta elettorale amministrativa, combattutasi oggi fra noi era d'una eccezionale importanza, dipendendo da essa o il consolidamento dell'attuale Amministrazione democratica e la riconferma del sindaco avv. Augusto Caperle, che era uno degli estratti a sorte, o lo spostamento della maggioranza democratica, poichè nel caso di vittoria della lista moderata completa l'opposizione poteva avere 28 voti contro 32, e quindi la inevitabilità del commissario regio.

Da ambe le parti la battaglia, più che sui giornali, fu accanita nelle Associazioni politiche, tendendosi all'acquisto dell'elemento operaio, che è qui in abbondanza specialmente per il molto personale addetto alle Officine ferroviarie.

Bisogna notare che due anni or sono, per la prima volta in Verona, vinse completamente la lista democratica, rimanendo ai moderati il quinto di rappresentanza della minoranza.

Nelle prime elezioni parziali dello scorso anno, la maggioranza fu dei moderati. Onde le elezioni d'oggi dovevano decidere se quello dell'anno scorso fu un fenomeno accidentale o se i moderati erano destinati a riprendere il potere.

I clericali, che da anni si astenevano o facevano tacita lega coi moderati, questa volta fecero una lista propria. Ma non avevano nessuna probabilità di riuscita.

Delle altre due liste ecco quali erano i candidati: Democratici: *rielezioni* Caperle (sindaco), Prato, Selmo e Domaschi; *nuove elezioni* Cerriul, Bampo, Bonomi, Castellazzi, Cavallieri, Furegan, Poggiani.

Moderati: *rielezioni* Bianchi, Caradini, Certi e Zoppi; *nuove elezioni* Bonuzzi, Corazza, Fiorini, Galli, Inama, Ravignani e Trombetti.

Eccovi l'esito sommario, non mancando che pochissime sezioni, le cui votazioni non può alterare il risultato definitivo. È riuscita vittoriosa tutta la lista democratica. Il sindaco Caperle, capolista, con un migliaio di voti di maggioranza. Gli altri dieci superano per circa ottocento voti la lista moderata. Nella minoranza riuscì primo eletto Zoppi e il secondo è ancora incerto se sarà Inama o Bianchi. I clericali disposero di seicento voti. Una dimostrazione con banda e lumi percorre le vie della città acclamando agli eletti. Molto apparato di forza. Nessun incidente.

Como (*Nostro telegr.*, 17, *ore 11 pom.*) — La lista progressista, appoggiata dalla *Provincia*, è riuscita vittoriosa per cinque candidati, cioè: Rovelli, Rebia, Rebuschini, Mariani, Casartelli. La lista moderata, sostenuta dall'*Ordine* e dall'*Araldo*, ottenne la riuscita di tre candidati, cioè: Stampa, Molteni, Salvioni. I due candidati operai caddero in seguito alla parziale astensione o scissura dei compagni. Si deplora la solita apatia nei liberali. I clericali, esemplarmente compatti, cionostante furono battuti.

Cigliano (*Nostro telegr.*, 17, *ore 8,15 pom.*). — Oggi in Cigliano hanno avuto luogo le elezioni amministrative. La lotta è stata vivacissima. Ha ottenuto completo trionfo la lista liberale.

Fossano, 17. — (P.). — Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative per la nomina di sette consiglieri comunali. Il concorso degli elettori fu abbastanza scarso; su 2715 iscritti votarono 400 circa. L'apatia, l'indifferenza regnò sovrana fino all'ultimo. Nessun risveglio, non un nome nuovo raccomandato od appoggiato da un'Associazione o da un nucleo forte d'elettori.

Riuscirono: Sacerdote avv. Salvatore, con voti 231 (rielezione); Marenco avv. Pietro, 245 (id.); Bava-Beccaris cav. Alessandro, 257 (id.); Bertoli Giuseppe, 155 (id.); Giaccardi Sebastiano, 175 (nuovo eletto); Delfino Antonio, 145 (id.); Demichel Matteo, 140 (id.).

Ai vecchi ed ai nuovi amministratori del nostro Comune sincere congratulazioni e voti caldi che sappiano concretare le opere dalla gran maggioranza degli elettori e contribuenti desiderate pel bene della nostra città.

Pino Torinese, 17. — Oggi hanno avuto luogo in questo Comune le elezioni amministrative per la surrogazione dei cinque consiglieri comunali. I votanti erano 258. Furono eletti nella maggioranza i signori: Ramecti Giovanni fu Tommaso, con voti 101; Piovano Stefano fu Antonio, con voti 189; Belli dott. Saverio fu Carlo, con voti 156; Carto avvocato Amilcare fu Carlo, con voti 160. E nella minoranza fu eletto il sig. Piovano Francesco fu Carlo Giuseppe, con voti 90.

SPORT

Ancora la vittoria dei canottieri della "Caprera".

Dal sig. B. Virgilio riceviamo:

« Fermo stando la completa vittoria dei canottieri *Caprera* nella gara *juniores*, devesi notare che alle regate di Lione non si presentarono i canottieri parigini, benchè inscritti; e nella gara *seniores* su undici concorrenti arrivarono primi i canottieri lionesi col forte equipaggio *seniores*, di cui faceva parte il rinomato Piot, uno dei migliori vogatori francesi.

« Tanto per dare a Cesare quel che è di Cesare.

« *Obbl.mo* B. Virgilio. »

Veloce-Club Savonese.

Savona, 16 luglio.

(E.) — Il Veloce-Club Savonese lavora attivamente per preparare le corse velocipedistiche, le quali, come già vi scrissi, avranno luogo qui nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto. I Club più importanti d'Italia hanno già inviato la loro adesione, e le corse promettono fin d'ora di riuscire interessantissime.

Il nostro concittadino Gente, il quale si rivelò campione fortissimo del velocipedismo nelle recenti corse di Milano, Roma, Alessandria e Genova, venne invitato a prender parte alle corse internazionali di Ginevra, le quali avranno luogo verso la fine del corrente mese, con l'intervento dei più valenti velocipedisti francesi e tedeschi.

ARTI E SCIENZE

Il Liceo Musicale di Torino.

Accanto all'Università degli studi, ove si coltivano tutti i rami del sapere umano, accanto all'Accademia Albertina, ove hanno culto le arti figurative, ecco il Liceo Musicale, tempio dell'arte più universale, istituto di cui deve vivamente compiacersi la città nostra perchè vi si accende ed alimenta il fuoco dell'arte, la più nobile e pura idealità della vita.

L'Esposizione internazionale di musica in Vienna ha fornito al maestro Gaetano Foschini, professore di armonia nel nostro Liceo Musicale, il destro di compilare alcuni *Cenni storico-statistici dalla sua fondazione (1866) a tutto l'anno* 1890-91. Questi cenni riescono un utile contributo alla recente storia della musica in Torino, cui già arrecò la sua opera il Sacerdote con le sue notizie storiche sul *Teatro Regio*. (Torino, L. Roux e C., L. 2).

Il Foschini si rifà al primo pensiero di una scuola di musica, sòrto fin dal 1860 in alquanti membri del Consiglio comunale della città nostra, allora capitale della nuova Italia. Dopo un periodo di elaborazione continua e solerte questo disegno divenne realtà nel 1866, quando il Consiglio comunale, nell'11 giugno, approvò il progetto organico per l'istituzione del Liceo Musicale, con il relativo statuto, accompagnati da una relazione del cav. Cacherano di Bricherasio; e quando la Giunta accolse il regolamento redatto ed emendato per opera di un Comitato di tecnici, che aveva a relatore Gualfardo Bercanovich.

L'apertura officiale del Liceo ebbe luogo il 25 maggio 1867. Furono quarantuna le domande di ammissione alla sezione femminile e ottantuna le domande di ammissione alla sezione maschile della scuola di canto, in cui insegnavano i maestri Filippo Angeleri, Eugenio Tancioni e Gualfardo Bercanovich, che furono così i primi del Liceo.

Man mano si aprivano intanto le scuole degli strumenti ad arco, del contrabasso, di fagotto, d'oboe, di armonia e contrappunto, di flauto, di solfeggio parlato, di pianoforte, ecc. Sino dal secondo anno si nominava a direttore tecnico il comm. Carlo Pedrotti, veronese. E i benefici effetti del Liceo tosto si manifestavano nel fornire ottimi elementi ai cori ed all'orchestra del teatro Regio e nel preparare alla carriera teatrale artisti che furono poi di chiaro nome, ed alcuni anzi, quale il Tamagno, di chiarissimo.

Nell'autunno del 1883 il Pedrotti veniva chiamato ad organizzare e dirigere il liceo musicale di Pesaro, che si fondava con la cospicua eredità di Gioachino Rossini e che da esso si intitolò. Gli succedeva il cavaliere Carlo Fassò, già da quindici anni suo collaboratore, finchè nel 1886-87, rassegnate dal Fassò le dimissioni per motivi di salute, si nominava in sua vece il maestro cav. Giovanni Bolzoni, maestro concertatore e direttore d'orchestra del teatro Regio, nome segnalato fra le illustrazioni musicali contemporanee quale compositore, contrappuntista e sinfonista di molto valore. All'insegnamento del bel canto veniva eletta la celebre artista Antonietta Fricci-Baraldi, nuovo lustro del Liceo. E nel frattempo apprestavasi a questo più degna sede nella palazzina acquistata dal Municipio in via Rossini, N. 8.

Così il Liceo di Torino ha potuto divenire uno dei primi Istituti musicali d'Italia. La scuola di canto corale in 23 anni ha dato 616 allievi e 351 allieve. Quella di violino in 22 anni fu frequentata da 92 allievi. Dalla scuola d'armonia uscirono 102 allievi, di cui 32 seguirono il corso di contrappunto e composizione. Nell'anno 1890-91 si avevano inscritti oltre 100 allievi divisi in [illegible] classi d'insegnamento.

Da questi dati che siam venuti spigolando nelle pagine del maestro Foschini il lettore può farsi un adeguato concetto dell'importanza del nostro Liceo Musicale e della bontà delle voci che, tempo a dietro, insorsero contro la sua istituzione considerata di puro lusso e di nessuna utilità pratica.

Gli ottimi frutti degli insegnamenti ivi impartiti hanno anche avuto un riflesso di carattere sociale. Nella scuola di canto corale i popolani, con lo studiare la musica nei brevi momenti di riposo, si ingentiliscono l'animo e, tolti dall'ozio, si preparano un mezzo di onesto lucro da aggiungersi a quello del lavoro quotidiano.

La bontà di un'istituzione non si commisura, del resto, dallo stretto e immediato utile materiale che ne proviene. Destare e coltivare le tendenze dello spirito verso una forma superiore del bello è opera civile, è opera degna, bene inspirata al miglioramento e alla purificazione dell'anima umana.

« Il Caporal Fracassa » ad Andorno. — Ci telegrafano in data 17, ore 10,45 ant.:

« L'opera buffa *Il Caporal Fracassa* del maestro Cametrano ottenne ieri sera uno splendido successo in questo teatro Galliari. L'esecuzione fu buonissima; due pezzi vennero bissati. »

Giovani studiosi. — Una promozione segnalata all'Università nella Facoltà di giurisprudenza fu quella di laurea dello studente Adolfo Roma, di Alba. Fu la prima per merito, con pieni voti assoluti. Il preside rivolse al distinto giovane parole non solo di plauso, ma di ammirazione pel modo con cui svolse la tesi sull'*autonomia dei Comuni*, la quale verrà stampata sul giornale *L'Istituto giuridico universitario*. Siamo lieti a nostra volta di volgere al bravo giovane, autore del pregevole opuscolo: *I probi viri*, le nostre vive congratulazioni.

CRONACA

Il presidente del Consiglio all'Associazione generale degli operai. — Questa sera S. E. l'onorevole Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, farà una visita alla nostra Associazione generale degli operai, in via Mercanti, 14.

Il ministro Genala a Torino. — Questa mattina col diretto delle 7,25 giunse nella nostra città l'on. Genala, ministro dei lavori pubblici. Egli, dopo un breve soggiorno a Torino, partirà alla volta d'Allevar, stazione di bagni in Savoia.

Il Re al Comitato per le onoranze a Scapaccino e Bergia. — Il presidente di questo Comitato ci prega di annunziare che S. M. il Re, vol[en]do agevolare l'attuazione del proposito del Comitato per onorare degnamente i prodi carabinieri Scapaccino e Bergia, si è compiaciuto destinare al Comitato stesso la somma di L. 300 quale suo concorso.

Nuovo Istituto commerciale internazionale. — È per sorgere nella nostra città un nuovo Istituto, la cui importanza può essere notevolissima: la Scuola superiore internazionale di commercio *Cristoforo Colombo*. Il concetto a cui si inspirarono gli iniziatori è, per quanto ardito, eminentemente pratico ed improntato d'una grande modernità. Si tratta d'un corso di studi superiori di commercio che dovrà durare quattro anni, da compiersi il primo in Italia, il secondo in Francia, il terzo in Germania, il quarto in Inghilterra, rispettivamente nelle quattro città di Torino, Lione, Francoforte e Londra. In tal maniera, mentre s'impartirà ai giovani tutta la coltura necessaria in materia di contabilità, di scienze e di giurisprudenza commerciale, si offre loro il vantaggio di visitare con tenue dispendio e sotto una proficua sorveglianza i paesi più commerciali d'Europa, di vederne e studiarne da vicino la vita economica ed i costumi e d'impararne le lingue sia teoricamente che per la pratica quotidiana. È un vantaggio che nessuna scuola superiore di commercio, nè in Italia, nè all'estero, ha mai offerto finora, e d'onde l'indirizzo razionale a cui tendono gli studi commerciali anche fra noi potrà ritrarre un grande profitto; perciò va segnalato all'attenzione di tutto il nostro paese e dei numerosi stranieri che vengono a far pratica nelle nostre aziende e nei nostri stabilimenti industriali.

Alla sede di Torino è destinata una parte del nuovo locale dell'Istituto Fornaris-Marocco, in via Saluzzo, 20, per ogni riguardo appropriatissimo ad uso di collegio-convitto, fornito, tra altro, di una magnifica palestra coperta di oltre a novecento metri quadrati di superficie. Ne è direttore il chiarissimo signor Alessandro Emanuel, che da alcuni anni dirige con tanto valore e con tanta solerzia il detto Istituto Fornaris-Marocco. Essa inoltre è sottoposta all'alta sorveglianza d'un Comitato e d'una Commissione didattica, di cui fanno parte le più eminenti personalità della nostra vita industriale e commerciale, scientifica e politica: tali, per citare qualche nome, il commendatore Alessandro Martini, presidente del Comitato, il comm. Locarni, il cav. Bertetti, il cav. Meille, il comm. Loescher, l'ing. Vicari, gli onorevoli senatore Guala e deputati Compans, Favale, Plebano, Roux, Sineo, i professori comm. Arnaudon, avv. Cattaneo, cav. Corrado Corradino, cav. Cora, comm. Galileo Ferraris, comm. Michele Lessona, comm. arch. Reycend, cav. Rinaudo. Tutto ciò costituisce una solida garanzia di serietà ed un argomento indiscutibile nel assicurare piena riuscita agli egregi iniziatori. I quali, primissimi il signor A. Emanuel e il signor dottor Luigi Bernardi, da parecchi mesi studiano con perseverante accuratezza quanto riguarda la soluzione del non facile problema, non arrestandosi mai davanti alle difficoltà d'ogni genere inerenti al suo carattere così complesso, non risparmiandosi nei sacrifizi e nelle premure. Meritano davvero che i loro sforzi siano coronati di piena e brillante vittoria; e noi lo auguriamo ad onore di essi e a beneficio del nostro paese.

Un banchetto alla Società Caprera. — Ieri fu giorno di speciale esultanza per i canottieri della Società *Caprera*.

I nostri lettori sanno che nelle recenti gare di Mâcon e di Lione i canottieri di questa Società riuscirono a disputare e vincere due premi ai forti campioni di Francia.

Questo avvenimento, lusinghevole per tutti i canottieri italiani, se si considera lo stato florido del canottaggio francese, non poteva certo passare inosservato ai soci della *Caprera*, nel cui seno fu educato l'equipaggio vincitore. E ad esternare la comune esultanza vollero ieri sera offrire ai vincitori consoci un sontuoso banchetto, al quale furono invitate le rappresentanze delle Società *Armida* ed *Esperia* e la Stampa cittadina.

Il banchetto ebbe luogo nel cortiletto attiguo alla poetica sede della Società, appositamente addobbato ed illuminato a palloncini, e fu condito di quella cordialità espansiva che è la nota caratteristica di tutte le feste dei nostri canottieri.

Alla tavola d'onore sedevano: il dottor Paolo Gianotti, presidente della *Caprera*, l'avv. Coello, presidente della Società *Armida*, il signor Rosio, consocio della stessa Società, il signor Boffa rappresentante dell'*Esperia*, il signor Domenico Pio, il signor Lein Alessandro; e frammischiati ai suddetti i festeggiati, signori: Gianni Vandano, Operti Ottavio, Arioli Carlo, Giovannetti Angelo, Buscaglino Giovanni, vogatori, e Nino Vandano, timoniere, nonchè il signor Fino ragioniere Enrico, consocio della *Caprera*, che pure accompagnò l'equipaggio a Mâcon e Lione.

Giunti al termine del *gastronomico viaggio*, per usare una frase di un vicino di tavola, e mentre i commensali libavano nei lieti calici lo spumeggiante *champagne*, il dott. *Gianotti* diede la stura ai discorsi, comunicando anzitutto due telegrammi di congratulazione del signor Moggia, presidente dell'*Esperia*, e del dottor Santi Flavio, assenti da Torino.

Fermandosi quindi all'avvenimento che diede ragione alla festa, ebbe parole di vivo elogio all'indirizzo dei forti campioni che nelle gare del remo avevano saputo tener alto il nome del canottaggio italiano di fronte a competitori valenti e temuti. (*Applausi vivissimi*). Disse sperare che la vittoria conseguita non sia che il preludio di altro avvenire, e possa servire di stimolo e di incoraggiamento a conseguire il premio che è il più ambito da tutti i canottieri italiani: la Coppa della Regina. Bevè ai vincitori, agli ospiti, alla Stampa.

L'avv. *Coello*, presidente dell'*Armida*, si dice incaricato di parlare anche in nome dell'*Esperia*, ed in tale sua duplice rappresentanza ringrazia delle cordiali accoglienze cordialità, aggiunge, che dovrebbe essere il simbolo che lega tutte le Società dei canottieri.

Si congratula anche lui con i campioni della *Caprera*, che seppero trionfare sui valorosi campioni francesi, il più valoroso dei quali, il signor Lein, siede alla tavola d'onore. E ben venga pure il giorno in cui la *Caprera* disputerà all'*Armida* la Coppa della Regina; sarà lotta accanita, ma leale, ed egli sarà ben lieto di salutare nei colleghi competitori i leali e valorosi vincitori dell'ambito premio.

Parlarono in seguito il signor *Costamagna* con un discorso arguto che riscosse frequenti battimani; il ragioniere *Fino* a nome dell'equipaggio vincitore ed il signor *Pio*. Le loro parole furono specialmente indirizzate al presidente dott. Gianotti per le continue, costanti ed intelligenti cure che egli prende per lo sviluppo morale e materiale della Società, della quale si augurarono di averlo sempre a capo.

Un triplice evviva fece eco alle parole degli ultimi oratori, quindi i commensali abbandonarono le tavole per incamminarsi i saliti quattro salti di prammatica nella maggior sala della sede, dove erano già convenute alcune leggiadre signore. Nel medesimo tempo il signor Virgilio, consocio della *Caprera*, in una chiatta in mezzo al Po, accendeva alcuni fuochi artificiali di fantastico effetto nello sfondo nero delle colline fronteggianti.

E sebbene malgrado il tempo che ha guastato un po' la festa nel pazzo, la festa ha avuto un esito brillante, cosa che non è rimasta ignota ai soliti annali delle feste del canottaggio torinese.

Un elogio meritato alla musica della Società Armonica Borgo Po, che suonò, con affiatamento, vari applauditi pezzi musicali.

Gita di piacere da Torino a Genova. — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che domenica prossima (24 corrente) si effettuerà una gita di piacere da Torino a Genova. La partenza da Torino è fissata per le ore 6,55 ant. (Stazione P. N.) con treno speciale, il quale arriverà a Genova alle ore 11,37 ant. Il prezzo del biglietto è di L. 11 in 2ª classe e 7 50 in 3ª. La distribuzione dei biglietti avrà principio col giorno 21 corrente, tanto presso la stazione di P. N., quanto all'Agenzia di città, via Finanze, N. 7. Il numero dei biglietti è limitato a quello dei posti disponibili nel treno speciale. I biglietti valgono per l'andata esclusivamente per il treno speciale e pel ritorno da Genova sono valevoli nei giorni 24, 25 e 26 detto mese con tutti i treni ordinari aventi vetture della classe del biglietto, ad eccezione dei treni 4 e 10 in partenza da Genova P. P. rispettivamente alle ore 9 ant. e 7,5 pom. Infine ai detti biglietti sono applicabili tutte le norme e condizioni in vigore pei biglietti d'andata e ritorno normali, ad eccezione nella loro speciale validità.

A proposito di un trasloco ferroviario. — Riceviamo:

« *Onorevole Direttore della Gazzetta Piemontese*,

« Nelle notizie di cronaca del giorno di sabato, foglio N. 196, sotto la rubrica: *Dimostrazione ferroviaria* codesta pregiata Gazzetta informa essere partito da Torino col treno di Cuneo delle 8,5 un operaio delle ferrovie colà traslocato *con miglioramento di condizione* dall'Amministrazione ferroviaria.

« Questo Consiglio sezionale, sapendo di non ricorrere invano all'imparzialità, dote precipua di codesto Giornale, la prega voler rettificare la notizia relativa alle condizioni del trasloco del collega Trecco, il quale, contrariamente a quanto venne pubblicato, non ebbe alcun miglioramento sia riguardo allo stipendio che all'impiego che occupa, a meno che l'Amministrazione Mediterranea non abbia inteso di migliorare la sua condizione mandandolo a respirare arie più salubri.

« Di che ringraziando, ha il pregio di raffermarsi di codesta onorevole Redazione

« *Pel Consiglio sezionale*

« Il segretario: Bendazzi. »

Salvataggio. — Nel pomeriggio di ieri mentre il ragazzino Brunino Mario di Giovanni, d'anni 8, abitante in via San Donato, 45, si trastullava sulla sponda del canale del Martinetto, cadde nell'acqua in un punto in cui [illegible] è alta ottanta centimetri circa. Fortunatamente fu visto da certa Dressa Maria, che stava lavando panni lì in quel canale, la quale andò sollecita in soccorso del pericolante piccino e giunse in tempo a trarlo dall'acqua sano e salvo.

Un disturbatore in teatro. — Ieri sera, durante la rappresentazione nel teatro Balbo, certo Bottore Luigi, d'anni 40, fa'egname, si permise di rivolgere parole sconvenienti contro gli artisti, turbando la quiete. Invitato da un carabiniere di servizio a desistere, non ottemperò all'invito, per cui detto agente, unitamente alle guardie di P. S., lo trassero in arresto e lo accompagnarono alla loro caserma. Ben fatto, perchè è ormai una deplorevole abitudine quella di taluni spettatori di dirigere motti sciocchi agli artisti. Pare talvolta di essere in un paese barbaro.

Morsicato da un cane. — Vanazzi Emilio, di anni 18, da Castro (Svizzera), tappezziere, dimorante in via Mazzini, N. 51, passava ieri mattina nella via stessa quando, presso la propria abitazione, fu leggermente morsicato alla gamba destra da un cane di color nero, che usciva dalla drogheria di Rossari Zavoro.

Il povero ragazzo, dichiarato guaribile in giorni cinque, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni. Non si conosce il proprietario del cane, nè si sa se questo sia idrofobo o no.

Un buon marito non butta la moglie dal quinto piano. — C. Filippo, d'anni 33, abitante in via Sant'Anselmo, N. 1, piano 5, picchiò ieri enormemente la moglie e, come se non bastasse, minacciava di buttarla nella strada, da quell'altezza! Per ciò fu arrestato.

Furto. — Il signor Giacobino Paolo, d'anni 37, abitante in via Mazzini, N. 32, denunciò che nel pomeriggio di sabato gli ignoti penetrarono nel suo alloggio e lo derubarono di effetti d'oro e d'argento per un complessivo importo di lire 181.

Briciole di cronaca. — Ieri due guardie campestri in Val Salice sorpresero un individuo colle tasche piene di pere, mele e nocciuole, che confessò di aver rubate. Fu accompagnato alla Questura di borgo Po, dove disse chiamarsi Decaneti Antonio fu Giovanni, d'anni 62, senza fissa dimora.

— Due guardie urbane, sorpresa certa Pia Paola, d'anni 47, alquanto alterata dal vino che chiedeva l'elemosina sotto i portici di piazza Castello, l'accompagnarono alla Questura.

— Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I Converso Giuseppe fu Battista, d'anni 9, fratturandosi, con una ferita lacero-contusa alla faccia, riportata cadendo. Guarirà in una ventina di giorni. Si dice ch'egli fosse alterato dal vino.

— Due guardie urbane, informate che un ubbriaco commetteva disordini nella *Trattoria de' Tre mori* in via Nizza, andarono sul luogo e, trovato infatti un tal Rosa Carlo, d'anni 18, valigiaio, che insultava gli avventori, l'accompagnarono alla sezione delle guardie di pubblica sicurezza, dove venne trattenuto.

Memorandum. — Comunicazioni.

Associazione generale fra ex-carabinieri reali (via San Dalmazzo, N. 7). — Mercoledì 20 luglio, alle 8 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria per discutere l'ordine del giorno esposto nei locali sociali. Le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Società di mutuo soccorso fra gli operai muratori. — La Società di mutuo soccorso e Cooperativa di costruzione operai muratori con sede in Torino rende noto alle consorelle ed ai soci che traslocò la sua sede da via Bertola, 17, in via Stampatori, 14, piani 1º e 2º, scala a sinistra. La Cooperativa di costruzione avverte pure la sua numerosa clientela di rivolgersi alla nuova sede per commissioni di lavori da eseguirsi.

STATO CIVILE. — Torino, 17 luglio 1892.

NASCITE: 28; cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Barià Gabriele con Giachino Margherita — Neirot Pietro con Piccantino Giuseppina — Pellini Bernardo con Serra Maria.

MORTI: Piana Luigi, d'anni 22, di Piobesi, cont. Spradotti Maria, id. 36, di Verolengo, operaia. Guasket Ambrogio, id. 47, di Pinasco, ombrellaio.

Turbo Maria n. Ronchini, id. 24, di Moncrando, tess. Petrini Anna n. Bellardi, id. 61, di Torino, agiata. Succo Teresa, id. 12, di Torino.

Musso Luigi, id. 72, di Mondovì, operaio.

Caramia Luigi, id. 60, di Casale, commesso giudiziario. Baraggia suor Bonaventura, id. 22, di Alessandria, relig. Ferma Adelaide n. Unglu-Italino, id. 31, di Torino. Moglia Caterina n. Marchetti, id. 56, di Torino. Valesano Giovanni, id. 21, di Locana, calzolaio. Giachino Michele, id. 16, di Mondovì, vetraio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 13 a domicilio, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 18 luglio.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Mustafà*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Petrolini) — *Nerone*, commedia. — *I misteri del foro*, farsa.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore [illegible] — [illegible] di varietà. O'Onri, clown imitatore. Compagnia eccentrica Alfred Belle [illegible], Toofari e Farinella, [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Da Massaua.

I funerali del comm. Giordano.

La giostra delle vaccine.

(*Per telegramma da Roma — Ed. giorno*).

18, ore 9,5 ant.

Scrivono da Massaua, 30 giugno, alla *Riforma*: « Un decreto che deve andare in vigore il 16 luglio stabilisce il diritto di pedaggio sulla dura e su tutte le granaglie e semi leguminosi, sui liquori, olii, saponi, grassi, tessuti, mercerie, conterie, sempre che tali merci, provenienti dal mare, transitino pel passo di Scioinfiti e siano dirette a Maio od oltre verso l'interno. Così il Governo della colonia si compenserà parzialmente delle spese pel mantenimento della via carovaniera da Archico a Maio e Toconda. »

— Stamane è giunta alla stazione la salma del commendatore Giordano. La accompagnavano vari congiunti. La ricevevano San Giuliano, Finali, Cobolini, rappresentante degli ingegneri di Roma, Malvano, rappresentante del Club Alpino, Della Vedova, della Società Geografica, tutti i principali funzionari del Ministero di agricoltura. La salma venne deposta sur un carro di prima classe, coperto di magnifiche corone, fra cui [illegible] del Ministero d'agricoltura. Indi si avviò a Campoverano, ove il corteo finora non è giunto.

— Contrariamente a quanto credevasi, ieri le Autorità permisero il nuovo spettacolo della giostra delle vaccine ai Prati di Castello. Anche ieri lo spettacolo è stato funestato da una disgrazia. Un giostratore venne ferito al petto da una cornata. Si dovette cessare la rappresentazione.

Le campagne.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 18. — Ecco in sunto le notizie giunte al Ministero di agricoltura, per mezzo dell'Ufficio di meteorologia, sull'andamento delle campagne nella prima decade di luglio.

La mietitura è ultimata quasi dappertutto e la trebbiatura dà risultato discreto in generale, ma qua e là inferiore all'aspettativa e in molti luoghi del mezzogiorno piuttosto scarso. L'uva continua ad essere promettente ed i danni della peronospora sono sempre assai miti e limitati a plaghe ristrette. Il granturco ed i prati soffrono abbastanza seriamente per la siccità in quasi tutto il Regno.

La imparzialità di certa Stampa francese.

L'ufficio della Stampa dell'Esposizione Italo-americana ha ricevuto la seguente lettera dell'egregio ingegnere Tremant, corrispondente del *Figaro*:

Torino, 15 luglio 1892.

Egregio signor Chiesi,

Prego lei, nella qualità di presidente del Comitato della Stampa, di comunicare ai membri del Comitato ed ai giornali cittadini quanto segue.

Nell'occasione delle feste per l'apertura dell'Esposizione Colombiana io scrissi in giugno al giornale *Il Figaro*, del quale sono il corrispondente a Torino, per dirgli che io era pronto a venire a Genova e rendere conto delle feste.

Il giornale mi scrisse, in data del 14 giugno, che era una cosa intesa. In conseguenza io non ho più avuto scrupolo d'accettare tutte le cortesie usate a me come fatte al giornale ch'io rappresentava.

Ma con mia grande sorpresa il *Figaro* non si è degnato d'inserire un mio lungo telegramma in data del 10 nè una dettagliata corrispondenza in data dell'11 luglio.

È vero ch'io rendeva giustizia all'energia dell'Ill.mo sindaco dei genovesi e che io elogiava la riuscita dell'Esposizione.

Ora, in presenza del modo di fare del giornale *Il Figaro*, io non posso più, nè debbo tenere per me ed approfittare delle cortesie e trattamenti fatti dal Comitato ai rappresentanti della Stampa estera; con mio sommo rincrescimento le rimando la tessera permanente rimessami, conservando solo, se Ella non vi trova difficoltà, la medaglia di smalto, come ricordo della gentilissima accoglienza fattami a Genova dai miei colleghi della Stampa, mentre faccio pervenire all'Ill.mo signor sindaco, per mezzo dell'illustrissimo signor marchese Cambiaso, la somma di lire cento a titolo di beneficenza.

Ella, mio caro signor Chiesi, ed i colleghi nostri capiranno certamente tutto il mio dispiacere. Ma non è colpa mia. Forse la mia prosa sarà stata trovata troppo laudatrice all'opera dei genovesi.

Ma doveva dire io il contrario della verità? È una parte che non mi conviene.

La prego, come le ho detto sopra, d'avere la cortesia di comunicare la presente lettera alla Stampa cittadina colle mie scuse e di gradire i miei cordiali saluti.

Ed. Tremant.

Come italiani, ma soprattutto come uomini amanti della verità, ringraziamo l'ing. Tremant e gli diamo lode dell'avere fatto una così onesta e franca dichiarazione, la quale fa onore al suo carattere nobile e leale.

Il banchetto ai deputati nelle Terme d'Acqui.

ACQUI (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — Per iniziativa di alcuni cittadini, al *Ristorante delle Terme* vi fu un banchetto in onore dei deputati Sonnino, Levi, Lorenzini e Pignatelli, trovantisi qui per la cura dei fanghi. Vi parteciparono il senatore Saracco, i deputati Ferraris, Borgatta, vari consiglieri comunali e provinciali.

L'on. Saracco brindò alla prosperità del Paese, augurando che le future elezioni diano risultati favorevoli al desiderio comune, per rialzare le sorti economiche del Paese. Sonnino ringraziò vivamente i convenuti. Levi bevette al forte Piemonte. Ferraris ringraziò i colleghi d'avere accettato l'invito.

Il nostro ministro a Rio di Janeiro.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 18. — È giunto Tugini, ministro d'Italia a Rio Janeiro. Parte oggi per il Brasile a bordo del *Duca di Galliera*.

Un'isola distrutta da un vulcano. 12,000 morti?....

SIDNEY (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 18. — Una nave proveniente dalla China annunzia che l'isola di Sangir fu distrutta da una eruzione vulcanica. L'isola conteneva dodicimila abitanti. La nave viaggiò parecchie ore fra Celebes e Mindanao frammezzo a frammenti vulcanici galleggianti.

Il colera in Russia.

PIETROBURGO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 17. — Stazioni di osservazione con apparecchi di disinfezione sono stabilite a Rostow, ove fino dal 13 corrente furonvi 48 casi di colera, fra cui 19 in viaggiatori provenienti dalle contrade infette, e 13 decessi. Ad Azow furonvi 40 casi e 16 decessi; fino dal 14 corrente furonvi 6 malati, provenienti da Kasan per vapore, di cui 5 morirono.

BORSA UFFICIALE.

18 luglio.

Rendita corso medio d'affisso 93 65.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2		103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
		103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Svizzera		103 62 1/2 103 72 1/2	— — — —
Londra + 3		— — — —	25 98 — 26 — —
Id. lungo		— — — —	25 98 — 26 — —
Germania + 3		— — — —	breve 126 7/8 127 1/8
			lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 luglio. — Il riposo domenicale invece di dar lena al mercato lo rese stamane più spossato e fiacco, e la riunione trascorse nella più deplorevole inerzia, malgrado qualche lieve tentativo di animazione [illegible] dal massimo insuccesso.

L'incertezza è la sola cagione di questa inoperosità, e confidiamo che i corsi di Parigi e Berlino varranno oggi a ridarci un po' di attività, mite, ma continua.

Il cambio, meno benigno, tende a rinforzarsi, ed ha nuovamente raggiunto ed oltrepassato il 103 75.

Rendita cons. 93 65.

Rendita fine corr. 93 67 1/2, 93 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Titolo	Prezzi	Titolo	Prezzi
Ferr. Mer.	642 50 642 —	Cotonificio It.	380 — — —
Ferr. Med.	515 — 514 —	Lane	210 — — —
Ferr. Sic.	506 — — —	Filatura	30 — — —
Mobil.	540 — 541 —	C. Cavour	575 — — —
Torino	447 — 446 —	C.F.S.Paolo	507 — 508 —
	446 —	Sarde C.	300 — — —
Cred. Ind.	161 — — —	Ferrat.	289 — — —
U. S. (A)	81 — — —	F. Sic. 1° (?)	417 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 42 —

Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —

LUGLIO: giorni 31 — Fasi della luna: [illegible] 2 P. Q. — 10 L. P. — 17 U. Q. — 24 L. N. 31 P. Q.

Lunedì 18 — 199 giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,58 — *San Federico vescovo martire.*

Martedì 19 — 200 giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,58 — *San Vincenzo de' Paoli.*

Osservatorio di Torino. — 17 luglio. Temperatura estrema all'ombra in gradi centesimali: minima + 17,4 massima 10,3 Min. della notte del 16-17 [illegible] [illegible] 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Un incolto abito, breve mal ce ne rapì [illegible] il nostro amico,

Francesco Falco.

Povero Francesco! A soli 27 anni morire! quando la vita ti doveva più sorridente per le virtù, e nella tu età elena i più lieti sogni ti ridevano, e il tuo amore leale palpitava del più caldo giovanile affetto!

Dinanzi al velere del fato ci ti pieghiamo, a noi non resta che chinare mestamente il capo rassegnati, e bagnar con le nostre lagrime la terra che ricopre il tuo giovane corpo, e invocare col più tenero slancio dello nostr'anima il tuo spirito gentile, perchè esso n'aggi così attento e attenuare noi e n'quella medesima aura che in vita ti faceva il nostro pregiato dilettissimo amico.

Addio, Franco, sec. Il cielo, più forte di noi, a noi ti tolse, poichè,

ama? i giovani deisi che il cielo è caro,

ma noi non e ciò rotto giammai la tua dolce, la tua simpatica, la tua generosa figura.

I tuoi amici.

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE *per Studenti.*

L'Istituto Fornaris-Marocco si è provvisto di una comoda palazzina in amena posizione in Riviera. — Vigilanza di speciale direzione. — Prezzi mitissimi. — Ripetizioni a chi ne abbisogna.

Apertura il 15 luglio.

Per informazioni rivolgersi all'Istituto **Fornaris-Marocco**, via Saluzzo, n. 20, **Torino.** 3086

Affittasi Sestri Ponente

vicino stazione e bagni **appartamento** mobiliato con acqua.

Scrivere: C 445 G, **Haasenstein e Vogler, Genova.** H 5147 G

Affittasi in villa

sul colle di *S. Mauro T*ipiace, in amenissima posizione e splendido panorama, **cinque o più camere ammobigliate**, con giardino e pratiello.

Rivolgersi al portinaio di via dei Mille, n. 54 C 2404

Da affittare a prezzo mite

Grande e bellissima

Camera ammobigliata

vicinissima al corso Oporto e con vista verso strada.

Rivolgersi **via Donati, n. 15, piano 3°.**

Cedesi locale

con elegante mobilio - centro di via Po. — Scrivere: C 2998 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per motivo di decesso cederebbesi a buone condizioni **negozio da orefice orologiere** in Torino. — Scrivere ferma Posta, N. 4449 M. E. C 3052

Acquistasi CASA di reddito

che non superi le 100 mila lire. Esclusi i mediatori.

Offerte: C 3141 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

3 CASE vicine alla piazza Vittorio Emanu. **da vendere.** — Notaio DOVIS, via Garibaldi, n. 23. Prezzo **75, 16 e 30 mila.** C 2508

Farmacia e Drogheria

piazzata in **Frossasco** (Pinerolo) **da rimettere** pel decesso del titolare.

Rivolgersi in **Frossasco** al notaio Ducrano. C 3135

IN SUSA

via Moncenisio, n. 67, si **vende villino** composto di **6 camere** elegantemente ammobigliate, cantina, tinaggi, vigna, piante fruttifere, il tutto cinto da muro.

Rivolgersi in **Torino** dal signor **ENRICO GENTA**, via Assarotti, n. 6, piano terreno. C 3142

Impiego di capitali.

Ditta seria, ben avviata, con Opificio d'importanza, cerca **socio** accomandante con capitale lire trentamila, interesse 6 0/0 e un quinto utili. — Offerte serie: **H 3065 T, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signore pratico assumerebbe

Segreteria di Casa

in Torino. Miti pretese. Cauzione. Offerte: C 3192 T, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Negozianti vino.

Uomo quarantenne, pratico della partita **vini**, si occuperebbe quale reggente d'un magazzino o come piazzista. Ottimi certificati e referenze.

Scrivere: C 3003 T **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

VOLETE LA SALUTE??

H 78 M

150,000 buoi macellati all'anno 150,000

Kemmerich PEPTONE DI CARNE

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE, per conseguenza è **MOLTO PIU' NUTRIENTE e PIU' SANO** di tutti gli Estratti di Carne.

24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

- D.r **Baccelli Guido**, Prof. di Clinica Medica . . . *Roma*
- D.r **Bozzolo Camillo Paolo**, Prof. di Clinica Medica . . . *Torino*
- D.r **Bruni Gaetano**, Prof. di Clinica Medica . . . *Modena*
- D.r **Ciaramelli Gennaro**, Prof. pareggiato di Clinica . . . *Napoli*
- D.r **De-Cristoforis Nob. Malachia** . *Milano*
- D.r **De Giovanni A.**, Prof. di Clinica Medica . . . *Padova*
- D.r **Cesare Federici**, Prof. di Cl. Med. *Firenze*
- D.r **Murri Augusto**, Prof. di Clinica Medica . . . *Bologna*
- Prof. D.r **Porro Edoardo**, Direttore Maternità . . . *Milano*
- D.r **Semmola Mariano**, Prof. di Clinica Terapeutica . . . *Napoli*
- D.r **Strambio Gaetano** . . . *Milano*
- D.r **Todeschini Cesare** . . . *Milano*
- D.r **Tomaselli S.**, Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . . . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

H 1500 M

CREDITO FONDIARIO

DELLE

OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

AVVISO.

Il giorno 1° agosto p. v., alle ore 9 del mattino, in una sala dell'Istituto, in via Monte di Pietà, n. 32, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di N. **1090** Cartelle Fondiarie della Serie del 5 0/0 e di N. **11** Cartelle Fondiarie della Serie del 4 1/2 0/0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 30 giugno p. p., per essere rimborsate in valuta legale al pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di ottobre, secondo che è prescritto dall'art. 9 della Legge 22 febbraio 1885, N. 2922 (serie 3ª), Testo unico, e dall'art. 40 del Regolamento approvato con Reale Decreto 24 luglio 1885, N. 3278 (serie 3ª).

Torino, 15 luglio 1892.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

3178

Incanto di FRAZIONE di CASA in Torino

via Garibaldi, n. 10.

Alle ore **8** antim. dell **27 luglio corr.**, davanti a questo Tribunale, avrà luogo l'**incanto di una frazione di casa**, composta di cantina est erranea, botteghe con due aperture, e tre vani al piano primo, il tutto prospiciente verso via Garibaldi.

Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. **M. Falchero**, procur coll., via Monte di Pietà, n. 21, piano secondo. C 2881

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

Sorgente Minerale

Alcalina Magnesiaca Ferruginosa 3110

di **Villa Gandolfi (Madonna del Pilone), Torino.**

Biglietto d'ingresso alla Sorgente cent. **15** — Abb.to mensile L. **3.**

Polvere per la preparazione della

Limonata Citro-Magnesiaca

purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerata dalle persone più delicate.

Prezzo del a boccetta contenente gr. 60 di cit. mag. **L. 1.**

Preparazione della farmacia **Bernocco, Torino**, via Lagrange, angolo via Mariani. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Spedizione a mezzo pacco postale. 3119

Peppino.

Vieni subito: mamma ammalata; braccia aperte.

C 3129 **A. T.**

INSTITUTRICE

très-expér. enseigne franç., ital., angl., musique à étr., cherche pl. dans famille. — Adr.: **Vera**, f. p. **Milano.** C 3175

Ultimi giorni.

Grande vendita forzata

Ricchi Mobili d'appartamento.

Via Maria Vittoria, n. 27. 2300

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noll. cambi. *Prezzi modici.* Sforza, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 192

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copie a casa serbando impiego. — Scriv. *Appui Mutuel*, 45, R. Coutte d'or, **Paris.** H 2830 X

Fata Bruna. Ti mando il saluto del cuore. Distanze, tempo, avversità non altereranno mai il mio amore. A te penso, a te sorride l'anima mia, sempre, sempre. Come è dolce l'amore un cuore così nobile, così delicato come il tuo!..... Amami, angelo mio, ed io saprò rendermi degno di te. Vola, o bacio infuocato, vola e ti posa sulle labbra profumate della mia diletta, accarezzale il cuore e inspira nella sua bell'anima tutto l'amore che io sento. C 3178

RECOARO

La più rinomata e frequentata STAZIONE ALPINA D'ITALIA

UNO DEI SOGGIORNI PIU' DELIZIOSI DELLE PREALPI ITALIANE

RR. **Fonti di Acque minerali** gasose ferruginose fredde e **Stabilimenti Balneo-Idroterapici.** — Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — *Cura del latte.*

Direttore del *Grande Stabilimento Idroterapico Regio*, **Comm. A. De-Giovanni**, Professore di Clinica Medica, Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Padova.

R. Medico Commissario ai RR. Stabilimenti, **Cav. Giovanni Dott. Faralli.**

Amministratore delle RR. Fonti e dei RR. Stabilimenti per la corrente stagione, il **Municipio.**

Tramway a vapore con corse in coincidenza alle stazioni ferroviarie di *Vicenza* e *Tavernelle*, con i treni delle linee *Milano-Venezia.*

Tassa d'abbonamento alla bibita delle **Acque Minerali** L. **5** per persona.

Nessuna tassa per l'ammessione alle cure nel R. Stabilimento Idroterapico. — Prezzi miti per i bagni e le operazioni idroterapiche.

Grandi Alberghi-Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali — Teatro. 3121

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

Cavallo da sella

d'anni 6, garantito sano e docile, da vendere. — Via Botero, n. 16. C 3114

CEDESI IN TORINO

avviato **Ristorante**, posizione centralissima. — Trattasi perit. ODDONE, via Mercanti, 5. 3330

Fabbrica e Grande Deposito di GHIACCIAIE

TRASPORTABILI

d'ogni grandezza e prezzo.

Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:

Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.

Cataloghi a richiesta. H 1029 M

CARLO SIGISMUND 58, corso Vittorio Eman., MILANO — 41, via Venti Settembre, TORINO

Nuovo incanto con ribasso di 4/10.

Il **28 luglio 1892**, ore **10** mattina, nell'ufficio del notaio CONVERSO, in **Torino**, piazza Castello, n. 18, seguirà **nuovo incanto**, su prezzo ridotto di 4/10, degli **stabili** del fu sig. **VIALLETTON EUGENIO**, su **Casale Torinese**, cioè:

1. **Setificio Motto**, forza cav. di nom. 31, macchinario, corpi fabbricati, el gant. civile, con cappell., orto, prato e dipendenze, are 273,24, su . . . . L. **27,000**
2. **Setificio Roatto**, forza cav. nom. 12 1/2, fabbricati, orto, prato e dipendenze, are 137,06, su . . . **5,800**
3. **Uno boschi** a natura, are 161,01, su . . . **184**

Bando e titoli sono presso il Notaio. C 3105

Malattie orinarie.

Orinali da letto, da viaggio ed a pappagallo diversi generi, per ammalati. *Vasi da camera*, diverse forme. *Cuscini da letto*, fasciata con tubo scaricatore. *Tela impermeabile* e vari altri articoli relativi.

Rotta, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 33, *Torino.* 5-107

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ed ECONOMICA

Nuova autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 3000 ricette di cucina e 250 di dolci.**

È adorno di molte incisioni e costa solo **Lire quattro.**

Rivolg. per richieste a **L. ROUX e C.ª** (Torino-Roma).

RICERCA DI TESTAMENTO.

Chiunque sapesse o potesse dare indicazioni circa il testamento dell'ora fu sig. conte **Giuseppe d'Harcourt**, è pregato di darne avviso all'avv. MARTINO ABELLI, in **Torino**, via Garibaldi, n. 28. 3157

TABIANO - Albergo CURTARELLI.

Anche quest'anno l'Albergo suddetto venne assai migliorato nel servizio e nei locali, oltre essere fornito di **buona** ed **abbondante acqua potabile.**

I signori medici raccomandano preferibilmente questo luogo per la sua amena e salubre posizione **affatto immune dalle malattie infettive**, e per la proprietà prodigiosa delle acque sulforose, le quali contengono C. C. 76,5 d'acido solfidrico, giusta l'analisi 1889 del prof. Dottor de Vitali.

L'Albergo è vicinissimo allo Stabilimento balneario e la pensione eccezionalmente mite comprende anche il servizio di carrozza pei signori forestieri che desiderano recarsi giornalmente a Salsomaggiore per la cura dei bagni salsoiodici.

Alla stazione di Borgo San Donnino è pronto ad ogni corsa il servizio d'omnibus e carrozze del detto Albergo.

2587 CURTARELLI GIUSEPPE.

ACQUA ACIDULA alcalina purissima

Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,

provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.

ENRICO MATTONI

Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA in TORINO.

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 6, p.° 1°, Torino, vicino piazza S. Carlo.

Stante la cessazione del lavoro ai mercanti, offre un assortimento di calzature per uomo, donne e ragazzi che intende liquidare a prezzi eccezionali. 2157

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

EROLITO

CON GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTEGA

H 1410 F

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire UNA la scatola con Istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, Verona, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. H 1080 V

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di **R. BAJETTO**

già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI

via San Francesco da Paola, n. 2 *presso via Po (TORINO).*

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganti tagli e confezioni accurate per Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società. *Specialità in Costumini per ragazzi e per Licee.* 1171

Si vende a L. 25 il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

SAN SECONDO DI PINEROLO.

È aperto un concorso per la nomina su terna dell'**Esattoria Consorziale** tra i Comuni San Secondo, San Germano, Prarostino, Pramollo, Inverso Porte e Roccapiatta pel quinquennio 1893-97.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del giorno **23** corrente le loro offerte, scritte su carta da bollo da **L. 1 20**, e dirette, in busta suggellata, al sottoscritto. — **Le offerte non potranno** oltrepassare le lire due e cent. 00 per ogni cento lire di **riscossione** e versamento per imposte, sovr'imposte, tasse comunali, ecc., coll'obbligo del non riscosso pel riscosso.

Il deposito per essere ammesso al concorso è **fissato in L. 1641**, e dovrà farsi presso l'Esattore di questo Comune. — **La cauzione** è fissata in **L. 14,300.**

I capitoli normali e speciali sono depositati in **questa Segreteria** e visibili in tutti i giorni feriali dalle **ore 9 alle 12 del mattino** e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

San Secondo, 10 luglio 1892.

C 3168 *Il Presidente del Consorzio:* **C. TROMBOTTO.**

Gengivario Botot all'Acido Fenico

Antidillerico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, n. 17, Torino. 8

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.